



Castel Brando

COME TUTTO EBBE INIZIO

Siamo intorno al 40 d.C.

Un alto funzionario romano sta percorrendo su un carro leggero la nuova strada voluta dall'imperatore Claudio Augusto, creata per collegare l'Adriatico ai territori germanici.

A un certo punto, ferma i cavalli e si sofferma a contemplare un costone di roccia che sporge dalle pendici di un monte, un promontorio ideale per il controllo della strada e della valle.

Dopo 2 anni il costone è cambiato. Una porzione è stata disboscata, e dal numero delle impalcature e delle maestranze che le popolano, è facile intuire che in quel luogo sorgerà un'imponente costruzione.

Una figura spicca in mezzo all'operosa folla: è l'architetto a cui è stato assegnato l'incarico di costruire, su quel promontorio strategico, una fortificazione per duecento uomini.

Con grandi cerimonie l'architetto mostra ad un importante ispettore proveniente da Roma le solide fondamenta del Castrum, e indicando diversi punti più a

monte gli spiega che sono in fase di realizzazione tre acquedotti che convergendo verso la fortezza forniranno l'apporto idrico necessario alla sua sussistenza, utilizzando l'acqua di tre sorgenti purissime scoperte in zona.

Passano altri cinque anni, e il Castrum è ormai perfettamente avviato.

Da un grande forno, si alza il profumo del pane fresco, e le guardie di vedetta sospirano, sapendo che manca ancora qualche ora alla fine del loro turno.

A poca distanza, numerosi soldati affollano i grandi bagni romani, lavandosi con cenere e pietra pomice.

Nello stesso momento, all'esterno del Castrum, un carro viene caricato con otri ricolme d'acqua, fino a piegarne gli assi. È diretto poco più a sud, nella villa di un ispettore che da qualche anno si è trasferito da Roma, e che ogni tanto passa dal Castrum.

HOW ALL BEGUN

Imagine living in the year 40 A.D.

A senior Roman official is traveling on a light cart along the new road wanted by Emperor Claudius Augustus and made to connect the Adriatic Sea to the northern Germanic lands.

At one point, he stops the horses and wait to contemplate a rocky peak that sticks out from the slopes of a mountain: quite an ideal position for controlling the road and the valley below.

2 years later that mountain side appears changed. A portion has been cleared from the trees, and considering the number of scaffoldings and workers seen up there, it is easy to guess that they were working on an impressive fortress.

Somebody stands out in the middle of the large busy crowd: it is the architect, the one who was assigned the task to build a stronghold for two hundred men on that strategic promontory. With great ceremonial fuss, the architect shows the solid foundations of the Castrum (Ancient Rome fortified military

camp) to an important inspector coming from Rome, and indicating several points above, over the mountain. He explains that three aqueducts are being built in order to convey to the fortress the necessary water supply. The clean pure water coming from three springs found in the area.

Five more years go by, and we can imagine the Castrum as a real fort with the smell of fresh bread coming from a large oven and the watch guards complaining, as there are a few more hours before the end of their shift turn. Not far away, many soldiers are crowding typical Roman baths, washing themselves with ash and pumice stones.

In the meantime, outside the Castrum, a carriage is so loaded with water-filled barrels that its axes are bending. The carriage is heading a little further south, to the villa of a superintendent who moved there from Rome, and who is seen passing by the Castrum from time to time.

A pochi chilometri da Cortina, regina delle Dolomiti, e da Venezia, città degli innamorati, sorge uno dei più imponenti e antichi castelli d'Europa: CastelBrando. Nato come castrum romano nel 46 d.C. per volontà dell'imperatore Claudio Augusto, questo magnifico edificio fu per secoli conteso dai più grandi personaggi della storia europea in virtù della sua posizione strategica. Il suo destino si incrocia nel tempo con quello di Attila, di Carlo Magno, di Ottone I, e Massimiliano I d'Asburgo, e di popoli come i Goti, gli Unni e i Longobardi. Diventato parte della Repubblica di Venezia, il castello venne affidato ai Brandolini, una delle più importanti famiglie di condottieri della storia veneta, che in cinquecento anni di residenza lo trasformarono da solida roccaforte in splendido palazzo signorile.



Ricostruzione castrum
Digital reconstruction of the castrum

A few kilometers away from Venice, the city of love and Cortina, the queen of the Dolomites, there is one of the most impressive and ancient castles in Europe: CastelBrando. Created as a Roman fort in 46 AD by the will of the Emperor Claudius Augustus, this magnificent construction was for centuries fought over by the most famous leaders of the European history because of its strategic location. Over time, its fortune intersected with that of Attila, Charlemagne, Otho I and Maximilian I of Habsburg as well as of populations like the Goths, the Huns and the Langobards. At the time of the Republic of Venice, the castle was given to the Brandolini family, one of the most important families in Venetian history. In five hundred years they managed to turn a safe fortress into an



Riproduzione armatura romana presso CastelBrando
Roman armour reproduction in CastelBrando



Conte Brandolino Brandolini

Grazie a un sapiente restauro, CastelBrando è oggi uno dei migliori esempi di riqualificazione del patrimonio storico-artistico italiano. Nei suoi eleganti saloni, nella sua incantevole corte come nelle possenti mura, sono racchiuse molte pagine della storia del Veneto e d'Europa.

Una storia il cui fascino può essere rivissuto ogni giorno dai visitatori del castello.



Lastra in marmo che i fratelli Brandolini posero a ricordo del restauro dopo l'incendio del 1872

Marble slab set by Brandolini brothers for the restoration, after 1872 fire

outstanding manor.

Following a careful restoration, CastelBrando is today one of the best examples of the redevelopment of Italian historic and artistic legacies. Its graceful lounges, lovely courtyards and mighty walls enclose many pages of Venetian as well as European history.

A tale, whose charm can be experienced again and again by the many visitors to the castle.



NICOLAI BRANDOLINA
GUIDO &

CO. BRANDOLINA
1887

Indice

- Pagina 8 - CastelBrando e la Valmareno
Pagina 12 - Primi insediamenti
nella Valmareno
Pagina 16 - L'evoluzione di CastelBrando
Pagina 18 - I Romani e la creazione
del Castrum
Pagina 24 - Valmareno: terra amata
e contesa dai popoli antichi
Pagina 30 - La famiglia da Camino
Pagina 36 - Il dominio della Serenissima
Pagina 38 - I compagni d'armi
Gattamelata e Brandolini
Pagina 42 - La Lega di Cambrai
e l'intervento di G. Brandolini
Pagina 44 - I lavori cinquecenteschi
dei Brandolini
Pagina 47 - Il Teatro Sansovino
Pagina 51 - Le prigioni del castello
Pagina 54 - Il Settecento e l'ampliamento
del castello
Pagina 62 - L'Alcova
del Conte Brandolini
Pagina 66 - La chiesa di San Martino
Pagina 72 - La rinascita del castello
Pagina 74 - Cinque anni di lavori
ciclopici

Content

- Page 8 - CastelBrando and Valmareno
Page 12 - First settlements
in the Valmareno valley
Page 16 - The evolution of CastelBrando
Page 18 - The Romans and the Castrum
Page 24 - Valmareno: beloved and
disputed land
Page 30 - The Da Camino family
Page 36 - The Venetian domination
Page 38 - Gattamelata and Brandolini,
comrades in arms
Page 42 - The League of Cambrai
and Gianconte Brandolini
Page 44 - The the sixteenth century
addition
Page 47 - The Sansovino theatre
Page 51 - The Dungeons
Page 54 - The eighteenth century
addition
Page 62 - The Alcove of Earl Brandolini
Page 66 - The church of St. Martin
Page 72 - The castle new beginning
Page 74 - Five years of remarkable
efforts*



CASTELBRANDO

Vista di Cison di Valmarino dal castello
View of Cison from the castle



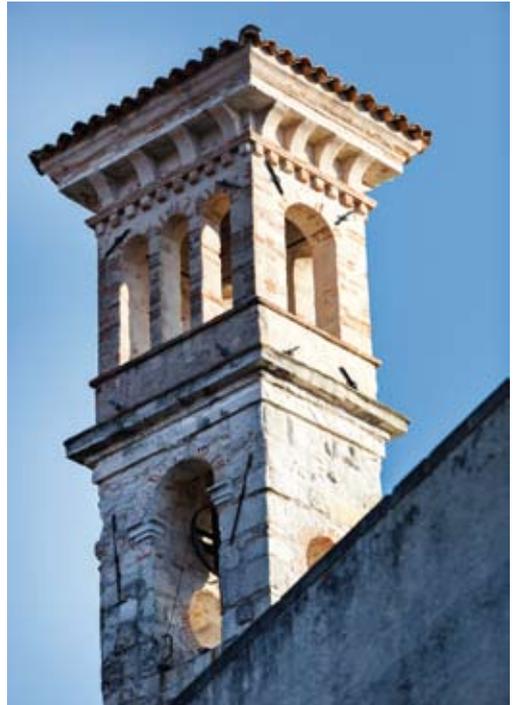
E LA VALMARENO¹

Eretto su un promontorio a 400 metri s.l.m. - altezza che permette di scorgere la laguna di Venezia dalle torri del castello - da duemila anni CastelBrando domina sulla Valmareno, a protezione della vallata e dei passi alpini di Praderadego e San Boldo. Un territorio, questo, dalla posizione strategica ma anche ricco di risorse, tanto da essere già entrato nella storia ancor prima della costruzione del castello.

CASTELBRANDO AND VALMARENO

Built on a ridge, 400 meters a.s.l. - at that altitude you can see the Venice lagoon from the castle towers - CastelBrando has dominated the Valmareno valley for two thousand years, defending it as well as Praderadego and San Boldo passes. The strategic location of this area is also so full of resources that it was already famous long before the castle was built.

Il borgo di Cison di Valmarino dominato da CastelBrando
View of the village of 'Cison di Valmarino' from CastelBrando



Torri del castello
Castle towers



Vista aerea della vallata
Aerial view of the valley

A traditional stilt house with a thatched roof, built on wooden stilts over a body of water. The house has a steeply pitched roof covered in dark, layered thatch. The walls are made of light-colored wood or plaster. The structure is supported by numerous vertical wooden posts. The water is calm, reflecting the house and the sky. The sky is a clear, bright blue.

PRIMI INSEDIAMENTI

Villaggio palafitticolo Livelet - Revine Lago (TV)
Livelet Village on stilts - Revine Lago (Treviso)

A 5 km da CastelBrando, in località Roncavazzai e Fondo Carnellion (Follina), sono state rinvenute selci scheggiate che testimoniano la presenza dell'Homo sapiens nelle Prealpi Venete² già nel 30.000 a.C. In seguito, il ritiro dei ghiacciai rese più favorevole la vita in queste terre e portò alla formazione di insediamenti stanziali.

FIRST SETTLEMENTS IN THE VALMARENO VALLEY

5 km from CastelBrando, in the small villages of Roncavazzai and Fondo Carnellion (Follina), chipped flint rocks and stones were found which testify that in 30,000 BC the Homo sapiens was already living at the foothills of the Venetian Alps: Following the retreat of glaciers, life in these lands led to the establishment of permanent settlements.

NELLA VALMARENO



A 5000 anni fa, risalgono infatti quelli che sono considerati i primi villaggi palafitticoli d'Italia, sui laghi di Revine Lago-Tarzo, le cui ricostruzioni sono ammirabili presso il Parco Archeologico Didattico del Livelet a 10 minuti dal castello.



Palafitte del Parco Archeologico e Didattico del Livelet
Pile dwellings on the Livelet Archaeological and Educational Park
www.parcolivelet.it

These first settlements are considered the first lake-dwelling villages of Italy and date as far back as 5000 years ago. They are on the Tarzo Revine lakes.

Their restoration can be seen in the Livelet Archaeological and Educational Park, 10 minutes away from the castle.



Cacciatore delle Alpi
Hunter of the Alps

Luce primordiale nella Valmareno con i due laghi di Revine
Primordial light in Valmareno with the two Revine lakes

Intorno al I millennio a.C., popolazioni indoeuropee migranti si stabilirono nell'area dell'attuale Veneto, dando vita a una civiltà molto evoluta per l'epoca: i Paleoveneti³.

Nello stesso sito di CastelBrando sono state rinvenute tracce del loro insediamento risalenti al periodo tra il 1000 e il 600 a.C.



Around the first millennium BC, migrants of Indo-European populations settled in the area of the Veneto Region, forming a highly developed civilization at the time: the Paleoveneti one. In the same location of CastelBrando, we found traces of their settlement dating between 1000 and 600 BC.

Ricostruzione di un costume dei Veneti antichi del museo "I costumi del potere" di CastelBrando

Re-creation of a set of clothes of ancient Venetians in the CastelBrando museum "The clothes of power"

Grandi autori dell'antichità, tra cui Omero, Livio e Virgilio, ricordano i Veneti antichi come abili cavalieri provenienti dall'Asia Minore, tanto vittoriosi nelle gare equestri greche da essere descritti nell'Illiade come "gli Eneti che nelle corse dei cavalli primeggiavano vestiti di azzurro", divenuto poi colore della Repubblica di Venezia. Si narra fossero tanto amanti dei cavalli da farsi seppellire insieme a loro.

Great authors of the ancient world, including Homer, Livius and Virgil, recall the ancient Venetians as skilled riders coming from Asia Minor, quite successful in Greek equestrian competitions so as to be described in Illiade as "the Eneti who excelled in horse racing wearing blue clothes", which later became the color of the Venetian Republic. Some says that they loved horses so much that they use to be buried with them.



• **46 d.C. ~ 400**

CASTRUM ROMANO

Imperatore Claudio Augusto
Claudius Augustus Emperor



• **400 ~ 600**

INVASIONI BARBARICHE
BARBARIAN INVASIONS



• **900 ~ 1200**

GHERARDO E GAIA DA CAMINO

GHERARDO AND GAIA DA CAMINO



• **1200 ~ 1400**

MARIN FALIER Doge di Venezia

MARIN FALIER Doge of Venice

L'EVOLUZIONE



- **1400 ~ 1700**

BRANDOLINI E GATTAMELATA

Erasmus da Narni

BRANDOLINI AND GATTAMELATA

Erasmus of Narni

- **1700 ~ 2000**

ALA SETTECENTESCA

Costruita con le pietre ricavate
dalla demolizione del castrum

THE EIGHTEENTH CENTURY WING

*Built with stones taken
from the demolition of the castrum*

- **2000 AD OGGI**

CASTELBRANDO è fra i più grandi
e storici castelli europei: 2000 anni
di storia, 20.000 mq. coperti,
260 stanze, 365 finestre.

CASTELBRANDO is among the largest
and most historic castles in europe:
2000 years of history, 20.000 square
metres indoor, 260 rooms, 365 windows

DI CASTELBRANDO

THE EVOLUTION OF CASTELBRANDO



Viale d'ingresso al castello

The entrance drive to the castle



I ROMANI E LA

Bagno turco presso la SPA del castello
Turkish Bath at castle SPA

L'integrazione dei Romani con i popoli del Nord-Est d'Italia portò alla nascita della Regio X Venetia et Histria, la decima regione romana⁴.

Nella strategica X Regio, i Romani crearono il primo collegamento tra il mondo latino e quello germanico, la via Claudia Augusta⁵, che dall'Adriatico saliva fino al Danubio. Iniziata nel 15 a.C. dal generale Druso, la strada fu inaugurata nel 46 d.C. dal figlio imperatore Claudio Augusto.

CREAZIONE DEL CASTRUM

THE ROMANS AND THE CASTRUM

The integration of the Romans with the populations of North-East Italy led to the birth of the 'Regio X Venetia et Histria', the 10th Roman region.

In the strategic 10th Regio, the Romans created the first approach between the Latin and the Germanic world, the Claudia Augusta road⁵, which from the Adriatic



Via Claudia Augusta
The Via Claudia Augusta



Tratto di strada della via Claudia Augusta Altinate
A part of the Claudia Augusta Altinate Road

Lungo l'antica via romana, l'attuale sito di CastelBrando venne scelto intorno al 40 d.C. per l'edificazione di un castrum, una fortezza alta ca. 30 metri, utilizzata dai Romani come base logistica e di controllo della Valmareno e dei passi alpini circostanti. Cinque km di condotte in pietra e terracotta,



Scudo Romano ritrovato all'interno di CastelBrando
Roman shield found in CastelBrando



Condotte romane dell'antico castrum
Roman waterway system of the ancient castrum

ritrovate durante gli scavi archeologici, garantiscono l'approvvigionamento idrico del castrum, prelevando l'acqua dalle fonti che ancora oggi alimentano il castello. Del castrum romano sono tuttora ammirabili tre pareti, l'ingresso e l'antico forno del pane, ancora perfettamente

could reach the Danube.

It all began in 15 BC with General Drusus. The road was opened in 46 AD by his son the Emperor Claudius Augustus.

Along the ancient Roman road, the site where CastelBrando castle is today was chosen to build a castrum around the year 40 AD. It was a stronghold of about 30 meters high, used by the Romans as a logistics base to control the Valmareno valley and nearby alpine passes.

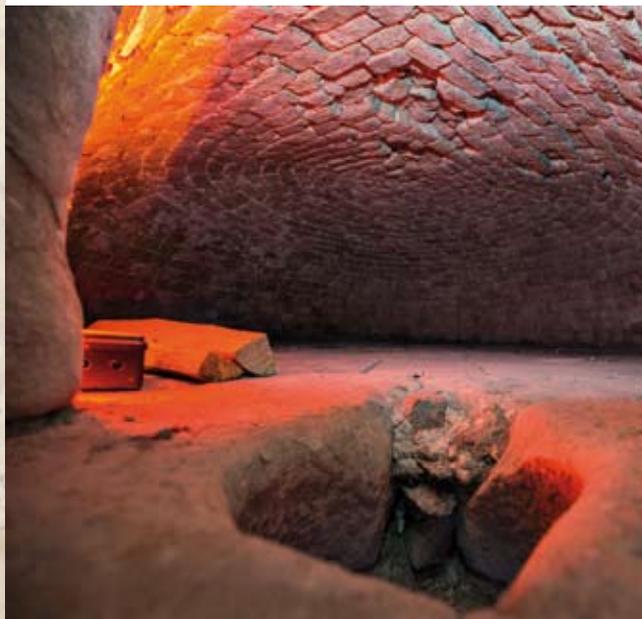
A 5 km long waterway system of stones and terracotta, is drawing water from the wells that still supply the castle today. It was

integro, che con i suoi 3,2 metri di diametro assicurava la sussistenza dei circa 200 legionari che stazionavano nella fortezza.

Dietro al forno, è stato rivenuto un vano per essiccare la carne, in modo da mantenerla commestibile anche per più settimane. I soldati romani erano soliti conservarla nelle sacche della cintura per poter affrontare lunghe battaglie.

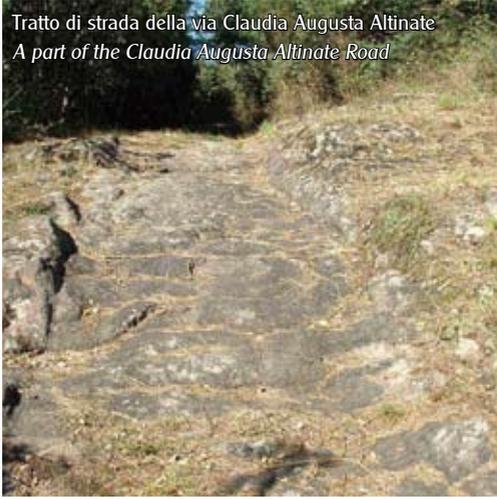
Un'altra testimonianza della presenza dei Romani sono i Roman Bath, di cui restano meravigliosi reperti, al tempo probabilmente affiancati, com'era in uso nell'Impero, da un tempio votivo dedicato a Minerva o Giove.

Il castrum era dunque autosufficiente a livello idrico e alimentare, e dotato di luoghi per la cura del corpo e dell'anima.

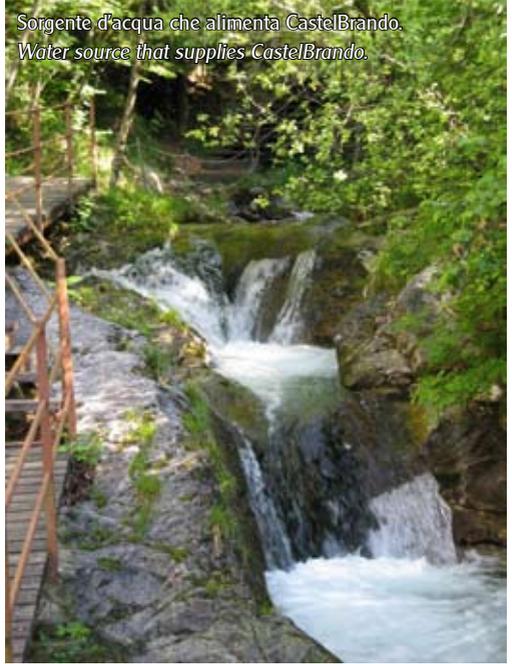


Forno romano visitabile all'interno della Cantina di Ottone a CastelBrando
Roman oven that can be seen inside the "Cantina di Ottone" at CastelBrando

*Tratto di strada della via Claudia Augusta Altinate
A part of the Claudia Augusta Altinate Road*



*Sorgente d'acqua che alimenta CastelBrando.
Water source that supplies CastelBrando.*



*Monete romane ritrovate nel sito di CastelBrando.
Roman coins found in the CastelBrando site.*

discovered during the recent archaeological excavations and was used in the Roman time to ensure the water supply to the castrum.

It is still possible to see what still exists of the Roman castrum: three walls, the

*Bagnu romani
Restored Roman baths*



entrance and the bread oven, still in perfect original conditions.

The oven with its 3.2 meter diameter, ensured the food for about 200 legionaries stationed in the fortress. Behind the oven we found a compartment for drying the meat, so as to maintain it edible for several weeks. Roman soldiers used to keep it in their belt pockets when having to face long battles.

Another indication on the existence of the Romans here are the Roman Baths, of which there are wonderful finds, at the time probably side by side with a votive temple dedicated to Minerva or Jupiter, as it was in use at the time of the Empire.

The castrum was therefore self-sufficient as far as water and food, and was provided with places for the care of the body and the soul.

Si ipotizza che il castrum venne distrutto il 21 luglio 365 d.C. da un evento sismico d'intensità stimata intorno all'XI grado della scala Mercalli. Il terremoto provocò ingenti danni anche nelle aree di Belluno, Padova e Verona, e la sua potenza fu tale da far "precipitare" il monte Soccher a Ponte nelle Alpi, cambiando probabilmente il corso del fiume Piave.



It is assumed that the castrum was destroyed on July 21, 365 AD by a seismic event of an estimated 11 degrees on the Mercalli intensity scale. The earthquake also caused extensive damage in the areas of Belluno, Padua and Verona, and its force was such as to make Mount Soccher in Ponte nelle Alpi collapse, probably causing the change of the course of the river Piave.

Ricostruzione del castrum
Reconstruction of the castrum



VALMARENO: TERRA

Torre "Gaia Da Camino"
"Gaia da Camino" Tower

Il declino dell'Impero romano, tra il 360 ed il 476 d.C., lasciò campo libero alle invasioni barbariche. Per la sua posizione strategica, la stessa Valmareno entrò tra i desideri di conquista dei Goti, degli Unni e degli Alemanni di Leuthari⁷. Le incursioni dei barbari, tra cui Attila ed i suoi uomini che pare utilizzassero il castrum come accampamento, continuarono fino al 568 quando il re longobardo Alboino⁸ giunse in Italia conquistando

AMATA E CONTESA DAI POPOLI ANTICHI

le zone ai piedi delle Prealpi. La dominazione longobarda sulla valle terminò con la regina Teodolinda⁹ che la diede in dono al nascente vescovado di Ceneda¹⁰. La regina Teodolinda, di fede cattolica, rappresentò il primo legame tra i Longobardi ariani e la Chiesa di Roma. Essendo molto amata dai sudditi per la sua

VALMARENO: BELOVED AND DISPUTED LAND



The decline of the Roman Empire between 360 and 476 AD, left the field open to barbarian invasions. Due to its strategic location, Valmareno itself became the desire of conquest by Goths,

La regina Teodolinda, illustrazione di Hartmann Schedel
Queen Theodelinda, illustration by Hartmann Schedel



filantropia e generosità, in molti decisero di seguire il suo esempio e si convertirono al Cattolicesimo. A testimonianza di questa scelta, sull'ingresso delle case e delle fortezze vennero incise delle croci



Huns and the Alemans of Leuthari⁷. The incursions of the barbarians, including Attila and his men who apparently were using the camp as a castrum, continued until 568 when the Longobards king, Alboino⁸, arrived in Italy and conquered the areas at the foot of the Alps. The Langobards domination of the valley ended with queen Theodelinda⁹ who gave it as a gift to the growing diocese of Ceneda¹⁰.

The catholic queen Theodelinda, was the first link between the Aryan Longobards and the Church of Rome. Being much loved by his subjects for her philanthropy and generosity, many decided to follow her example and became Catholics. To draw attention on this choice, over the entrance door of houses and fortresses they engraved the Longobard cross, visible even today in the old castrum entrance.

The influence of the Longobards on the Venetian and Valmareno provinces will last well beyond the end of their reign. Local people will base their legislation on the Langobard rules contained in the Edictum Rothari¹¹.

These rules will be adopted in part to form the legislation corpus of the Republic of Venice.

Particolare di CastelBrando: croci longobarde
CastelBrando details: Longobard crosses

longobarde, visibili ancora oggi nell'antico ingresso del castrum.

L'influenza dei Longobardi sui territori veneti e sulla Valmareno durerà ben oltre la fine del loro regno. Le popolazioni locali baseranno la propria legislazione sulle norme longobarde contenute nell'Editto di Rotari¹¹ che saranno in parte adottate anche per la formazione del corpo legislativo della Repubblica di Venezia.

Sezione dei manoscritti dell'Editto di Rotari e degli Statuti della Repubblica di Venezia
Part of the manuscripts of the Edict of Rotari and of the Constitution of the Republic of Venice

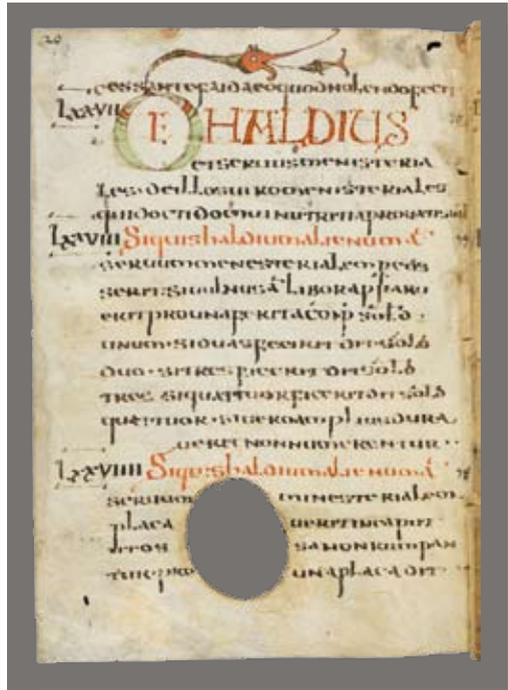
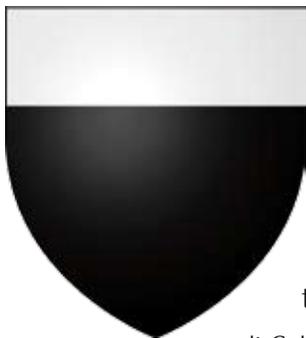


Immagine del castello del vescovado di Ceneda (Vittorio Veneto)
Picture of the Castle of the bishop of Ceneda (Vittorio Veneto)

Intorno al 739, secondo quanto riportato dal Mondini nell'opera "Historia della Città di Ceneda", il vescovado cedette la Valmareno e la fortezza alla famiglia di Giovanni di Porcia, che ne rimase proprietaria per quasi sessant'anni, fino all'invasione del Nord Italia da parte dei Franchi guidati dall'imperatore Carlo Magno. Nel 962, il re di Germania e Sassonia, Ottone I, riconquistò questa valle strategica, restituendo il controllo della Valmareno al vescovado di Ceneda.

Nel 1154, il feudo della Valmareno passò



sotto la giurisdizione della famiglia dei Da Camino attraverso il matrimonio tra l'erede Sofia di Colfosco¹², nata dal matrimonio tra Valfredo conte di Colfosco e Adelaide di

Porcia, con Guecellone II Da Camino¹³. I Caminesi, che si divisero successivamente in Caminesi di Sopra e Caminesi di Sotto, furono nel Medioevo tra le famiglie più potenti del Veneto. A loro si devono diversi ampliamenti e ammodernamenti dell'antico castrum romano che venne trasformato in castello comitale acquisendo i tratti tipici

Stemma della famiglia da Camino
Coat of arms of the Da Camino family



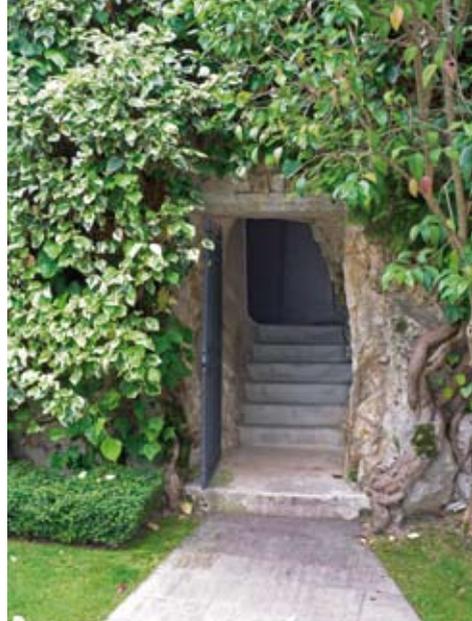
Carlo Magno, imperatore del Sacro Romano Impero
Charlemagne, Emperor of the Holy Roman Empire

Around 739, as reported by Mondini in his work "Historia della citta' di Ceneda", the bishop gave the Valmareno valley and the fortress to the family of Giovanni Di Porcia, who owned it for almost sixty years, until the invasion of Northern Italy by the Franks under the Emperor Charlemagne. In 962, the king of Germany and Saxony, Otho I, recaptured this strategic valley, returning the control of Valmareno to the bishop of Ceneda.

In 1154, the Valmareno feud came under the jurisdiction of the Da Camino family through the marriage of the heir Sofia di



Mura guelfe che circondano CastelBrando
Guelph walls surrounding CastelBrando



Ingresso alle torri
The entrance to the towers



Particolare delle torri
Detail of the towers

delle fortezze medievali.

All'antico ingresso del castrum, che era rivolto a ovest verso la via Claudia Augusta, venne aggiunta una strada ed un ingresso verso est, con mura e torri di guardia.

Addossate al lato est del castrum, vennero edificate le prigioni e una serie di stanze e saloni, tuttora visitabili.

Colfosco¹², born from the marriage of Valfredo Earl of Colfosco and Adelaide Di Porcia, with Guecellone II da Camino¹³. The Caminos, which later split into two branches, the

'Camino di Sopra' and 'Camino di Sotto', were in the Middle Ages, among the most powerful families in the Veneto area. They built several extensions and reorganized the ancient Roman fortress converting it into a manor giving it the typical appearance of a medieval fortress.

Besides the old door to the castrum, which was facing West towards the Claudia Augusta road, another road was made together with another door facing East, with walls and watch towers.

The dungeons and a number of rooms and halls that can still be visited today, were built East of the castrum.



LA FAMIGLIA

Torre "Gherardo Da Camino" e ingresso al castello
"Gherardo Da Camino" Tower and castle entrance

Tra i Caminesi spiccano “il Buon Gherardo” e la figlia Gaia, cantati da Dante come esempio di buon governo, a dispetto di quel Guecello dei Caminesi di Sotto, ucciso dai sudditi per la troppa tirannia in Treviso.

THE DA CAMINO FAMILY

Among the Da Caminos “the Good Gherardo” and daughter Gaia mentioned by Dante as an example of good governance stand out in spite of Guecello of the “Caminesi di Sotto”, killed by his subjects due to too much tyranny in Treviso.

DA CAMINO



Il castello nella prima metà del Novecento
The castle in the first half of 20th century

Ben v'èn tre vecchi ancora
in cui rampogna l'antica età la nova,
e par lor tardo che Dio a miglior vita li ripogna:
Currado da Palazzo e 'l buon Gherardo
e Guido da Castel, che mei si noma,
francescamente, il semplice Lombardo.
[... diss'io:] Ma qual Gherardo
è quel che tu per saggio
di' ch'è rimaso de la gente spenta,
in rimprovèro del secol selvaggio?".
"O tuo parlar m'inganna, o el mi tenta",
rispuose a me; "ché, parlandomi toscò,
par che del buon Gherardo nulla senta.
Per altro sopranoime io nol conosco,
s'io nol toglieSSI da sua figlia Gaia.
(Dante Alighieri, Purgatorio - Canto sedicesimo)

*Three aged ones are still found there, in whom
The old time chides the new: these deem it long
Ere God restore them to a better world:
The good Gherardo of Palazzo he,
Conrad; and Guido of Castello, named
In Gallic phrase more fitly the plain Lombard.
[...said I:] Who that Gherardo is, that as thou
say'st
Is left a sample of the perish'd race,
And for rebuke to this untoward age?"
"Either thy words," said he, "deceive, or else
Are meant to try me; that thou, speaking Tuscan,
Appear'st not to have heard of good Gherardo;
The sole addition that, by which I know him;
Unless I borrow'd from his daughter Gaia
(Dante Alighieri, Divine Comedy, Purgatory - Canto 16th)*

Pognamo che Gherardo da Cammino fosse stato nepote del più vile villano che mai bevesse del Sile o del Cagnano, e la oblivione non fosse ancora del suo avolo venuta. Chi sarà oso di dire che Gherardo da Cammino fosse vile uomo? e chi non parlerà meco dicendo quello essere stato nobile? Certo nullo, quanto vuole sia presuntuoso, però che elli fu, e a sempre la sua memoria. E se la oblivione del suo basso antecessore non fosse venuta, sì come s[i s]uppone, ed ello fosse grande di nobilitade e la nobilitade in lui si vedesse così apertamente come aperta si vede, prima sarebbe stata in lui che 'l generante suo fosse stato: e questo è massimamente impossibile.

Dante Alighieri, Convivio
Quarto trattato, cap. 16

Suppose that Gherardo da Cammino had been the grandson of the basest peasant who ever drank of the Sile or the Cagnano, and lack of remembrance of his grandfather had not yet occurred. Who would dare to say that Gherardo da Cammino was a base man? Who would not agree with me and say that he was noble? No one, for sure, as presumptuous as he might be, for he was noble, and so will his memory be forever.

If lack of remembrance of his base ancestor had not occurred, as assumed in the objection, and he had been a great noble and nobility had been perceived in him as clearly then as it is now, it would have been in him before that which engendered it had come into being. This is altogether impossible.

Dante Alighieri, Convivio
Book 4, chapter 16

L'abilità politica dei Da Camino, insieme a diversi matrimoni "strategici", permise alla famiglia di estendere nel tempo i propri domini, affidando la giurisdizione delle contee a vicari e gastaldi.

Il controllo della fortezza fu concesso a diversi fiduciari fino al 1335, anno in cui Rizzardo III Da Camino (di Sopra) morì senza lasciare eredi maschi.

Nonostante la rivendicazione da parte dei Caminesi di Sotto, la Valmareno tornò sotto la giurisdizione del vescovo di Ceneda, che infeudò nella contea i procuratori di San Marco: Marco Morosini, Marco Giustiniani

The political skill of the Da Camino, along with several "strategic" marriages, allowed the family to extend their domains over time, assigning the command of their counties to officials and gastalds.

The control of the fortress was given to several trustees until 1335, when Rizzardo III Da Camino (di Sopra) died without male heirs. Despite the claim by the Da Camino di Sotto, Valmareno returned under the jurisdiction of the Bishop of Ceneda, who enfeoffed the following procurators of San Marco: Marco Morosini, Marco Giustiniani and Giustiniano Giustiniani. In 1343, the



*Abbazia Santa Maria di Follina, costruita da Sofia da Camino
Santa Maria Abbey of Follina, built by Sofia da Camino*

Affresco in castello
Castle Fresco



e Giustiniano Giustiniani. Nel 1343, il vescovo Ramponi affidò infine il feudo a Rizzardo IV e Gherardo, del ramo dei Caminesi di Sotto.

bishop Ramponi finally entrusted the feoff to Rizzardo IV and Gherardo, the branch of the Da Camino di Sotto.

Per la scelta del nome della figlia, Gherardo si rifecce all'aggettivo provenzale "gay", con il significato di "valore" e "cortesia". Lo stesso Dante, riferendosi a Gherardo, utilizza il termine "gaio", lodando la sua "gentilezza lieta e cortesia cavalleresca". A Gaia è dedicata una delle torri del castello.

While choosing the name of his daughter, Gherardo thought of the Occitan adjective "gay" meaning of "value" and "courteousness". Dante himself, referring to Gherardo, uses the term "gay", praising his "cheerful kindness and chivalrous niceness". One of the castle towers was named after Gaia.



IL DOMINIO

"Il ritorno del Bucintoro nel molo il giorno dell'Ascensione", 1760
"The return of the Bucintaur to the pier on Ascension Day", 1760

Il controllo dei Caminesi sul castello durò pochi anni. A causa di debiti, CastelBrando venne ceduto alla Repubblica di Venezia¹⁴ che ne infeudò il noto Marin Falier¹⁵. Personaggio poco accettato dalla popolazione locale, il Falier rimase podestà della fortezza solo per un breve periodo.



THE VENETIAN DOMINATION

The Caminesi control over the castle lasted a few years. Due to debts, CastelBrando was given to the Republic of Venice¹⁴ who enfeoffed the well-known Marin Faliero¹⁵. He was the mayor of the fortress but only for a short period as he was not well accepted by the locals.

Francisco Pradilla,
Marino Faliero Dux LV, 1883

DELLA SERENISSIMA

Marin Falier fu una delle figure più potenti e discusse della storia della Repubblica di Venezia. Proclamato cinquantacinquesimo doge l'11 settembre 1354, rimase in carica solo per otto mesi. Nel 1355 venne infatti decapitato con l'accusa di aver congiurato contro la Repubblica.

La sua effigie venne rimossa dalla sala del Massimo Consiglio a Palazzo Ducale, dove venivano esposti i ritratti dei dogi, e sostituita con la scritta "*Hic fuit locus ser Marini Faletri, decapitati pro crimine proditionis*".

Marin Falier was one of the most powerful and controversial characters in the history of the Republic of Venice. He was proclaimed as the fifty-fifth Doge, on September 11, 1354 and remained in office eight months only. In 1355 he was in fact beheaded on charges of conspiracy against the Republic. His effigy was removed from the Maximum Council Chamber in the Palazzo Ducale, where all doges were portrayed, and replaced with the inscription "*Hic fuit locus ser Marini Faletri, decapitati pro crimine proditionis*" meaning: "this was the place of Marin Falier who was beheaded for conspiracy".



I COMPAGNI

Dipinto della famiglia Brandolini nel Settecento
Portrait of the Brandolini family dated eighteenth century

Con la morte di Marin Falier, la Repubblica di Venezia si mise alla ricerca di un nuovo podestà a cui affidare l'ambita contea di Valmareno. Ricominciarono così le lotte per la conquista del feudo che terminarono nel 1436, anno in cui il doge Francesco Foscari concesse la contea a due suoi valorosi capitani di ventura come ricompensa per i servizi resi alla Repubblica: si trattava dei fratelli d'armi Erasmo da Narni, noto come

GATTAMELATA AND BRANDOLINI, COMRADES IN ARMS.

With the death of Marin Falier, the Republic of Venice began looking for a new mayor to entrust the coveted Valmareno County. Struggles began for the conquest of

D'ARMI GATTAMELATA E BRANDOLINI

Gattamelata¹⁶, e Brandolino "Brando" IV da Bagnacavallo.

Con l'obiettivo di conquistare il più alto grado militare dell'esercito della Serenissima, il Gattamelata cedette il feudo a Brandolino per tremila ducati d'oro e continuò a combattere fino al raggiungimento dei suoi settant'anni, dopo aver finalmente ottenuto la carica di capitano generale.

Mentre il Gattamelata scelse di proseguire la carriera militare, il compagno Brandolini, ormai cinquantaduenne e con un braccio rotto, decise di ritirarsi. Acquistò quindi il feudo, venduto dal Gattamelata, divenendo così unico conte di Valmareno e signore di Solighetto.

the feoff that ended in 1436, when Doge Francesco Foscari gave the county to two of his valiant soldiers of fortune as a reward for services rendered to the Republic: these were the brothers in arms Erasmo from Narni, also known as Gattamelata¹⁶, and Brandolino "Brando" IV from Bagnacavallo. With the goal of conquering the highest military rank in the Venetian army, Gattamelata sold the feoff to Brandolino for three thousand gold ducats and continued fighting until he turned seventy years old, when he finally obtained the highest army rank of the time i.e. Captain General. While the Gattamelata decided to pursue a military career, comrade Brandolini, now



Dettaglio della statua del Gattamelata,
Piazza del Santo, Padova
*Detail of the statue of Gattamelata,
Piazza del Santo, Padova*



Ricostruzione dell'abito di Brandolino IV,
presso il museo "I costumi del potere", CastelBrando
*Re-creation of Brandolini IV clothing,
"The clothes of power," Museum, CastelBrando*



Antichi stendardi Brandolini
Ancient Brandolini's standard

fifty-two and with a broken arm, decided to retire and bought the estate from Gattamelata, therefore becoming the one and only Earl of Valmareno and Lord of Solighetto.



A CastelBrando si trova un prezioso tavolo quattrocentesco appartenuto al condottiero Gattamelata, sul quale è ancora visibile la bruciatura del cero, necessario per illuminare il piano durante la scrittura delle lettere.

At CastelBrando there is a precious fifteenth century desk that belonged to Captain Gattamelata. You can still see the marks on its surface caused by the candles used to illuminate the desktop while writing letters.

Uno dei tavoli antichi conservati a CastelBrando
One of the antique tables at CastelBrando

I nuovi proprietari del castello e della Valmareno

Nato nel 1370 a Narni, Erasmo da Narni, meglio noto come il Gattamelata, fu uno dei più importanti condottieri italiani.

Combatté al servizio di Firenze, poi del papa Martino V e infine della Repubblica di Venezia.

Varie sono le ipotesi sul suo soprannome: alcuni sostengono che descrivesse il suo carattere, simile a quello di un gatto, ovvero "la dolcezza dei suoi modi congiunta a grande furberia"; altri dicono che derivi dal nome della madre, Melania Gattelli.

Alla sua morte, nel 1443, la vedova commissionò a Donatello la creazione di un monumento in suo onore. Lo scultore creò un'opera unica, la più importante statua equestre del Rinascimento, consegnando nel 1453 il monumento che ancora oggi domina Piazza del Santo a Padova.

La famiglia Brandolini proveniva invece da Bagnacavallo. Alcuni autori raccontano che il principe Brando, originario di Brandeburgo, ebbe in feudo Bagnacavallo come premio per aver lottato al fianco di Belisario, generale bizantino. I Brandolini vengono anche ricordati per la partecipazione alla prima crociata con Sigismondo e Tiberto, in occasione della quale venne aggiunto il simbolo degli scorpioni neri allo stemma della famiglia.

Uno dei più importanti componenti della famiglia è Brandolino III Brandolini, il primo del casato a stanziarsi nelle zone dell'attuale regione Veneto. Nel Trecento, questo capitano, al servizio di Galeazzo Visconti, ricevette la contea di Zumelle come premio per le sue imprese militari contro i da Carrara.

The new owners of the castle and the Valmareno valley

Born in 1370 in Narni, Erasmo from Narni, better known as Gattamelata, was one of the most important Italian commanders.

He fought for the city of Florence, then for Pope Martin V and then for the Republic of Venice.

There are many speculations about his nickname: some say that it describes his character, similar to that of a cat, or because of "the sweetness of his manners combined with great shrewdness"; others say it comes from the mother's name, Melania Gattelli.

At his death in 1443, his widow commissioned Donatello to create a monument in his honor. The sculptor created a unique work, the most important equestrian statue of the Renaissance, delivering in 1453 the monument which still dominates Piazza del Santo in Padua. The Brandolini family instead came from Bagnacavallo. Some authors report that the prince Brando, a native of Brandeburgo, had a fief in Bagnacavallo as a reward for having fought alongside Belisarius, a Byzantine general. The Brandolini are also remembered for participating with Sigismondo and Tiberto in the first crusade, for which the symbol of the black scorpions was added to the family coat of arms.

One of the most important members of the family is Brandolino III Brandolini, the first of the family to settle in the Veneto region of today. In the fourteenth century, this captain, at the service of Galeazzo Visconti, received the county of Zumelle as a reward for his military exploits against the da Carrara.

LA LEGA DI CAMBRAI E L'INTERVENTO DI GIANCONTE BRANDOLINI



Rievocazione storica
Historical re-enactment

Agli inizi del Cinquecento, la politica espansionistica della Repubblica di Venezia venne ostacolata dalla Lega di Cambrai¹⁷, formata dalle maggiori potenze europee: Francia, Germania, Spagna oltre ai Savoia, i Gonzaga, gli Estensi e il Papato.

Nel 1510, la Lega iniziò a occupare parte del territorio appartenente alla Repubblica e, in particolar modo, l'imperatore Massimiliano I conquistò Feltre, Belluno e Vittorio Veneto.

Su richiesta della Serenissima, fu Gianconte Brandolini, nipote di Brandolino, a liberare le tre città occupate alla testa di un piccolo esercito. Conquistati i territori, il condottiero decise di mandare un segnale all'Imperatore: cavò gli occhi e tagliò le mani del capitano reggente dei germanici e lo rispedì a Massimiliano I, che era appostato a Trento. Offeso da questo gesto, l'imperatore creò in risposta un esercito di quarantamila uomini e iniziò la marcia verso Feltre. Gianconte, astutamente, decise allora di abbandonare la città e di rifugiarsi sui monti, per poi in un secondo momento riconquistare Feltre e liberare le zone fino quasi a Trento.

Grazie a questo episodio, e a tanti altri, Gianconte e la famiglia Brandolini sono ricordati nella storia della Repubblica di Venezia come abili condottieri.

THE CAMBRAI LEAGUE AND GIANCONTE BRANDOLINI

At the beginning of the sixteenth century, the expansion policy of the Venetian Republic was hampered by the League of Cambrai¹⁷, formed by the major European powers: France, Germany, Spain, in addition to the Savoia Royal family, the Gonzaga, the Este and the Papal State. In 1510, the League began to occupy part of the territory belonging to the Republic and, in particular, the Emperor Maximilian I conquered Feltre, Belluno and Vittorio Veneto.

At the request of the Serenissima, Gianconte Brandolini, grandson of Brandolini, did free the three occupied cities at the head of a small army. Once the land was conquered back, the commander decided to send a sign to the Emperor: he cut out the eyes and hands of the ruling captain of the Germanic army and sent him back to Maximilian I, who was stationing in the city of Trento. Offended by this gesture, the emperor created in response an army of forty thousand men and began the march towards Feltre.

Gianconte, cunningly, decided then to leave the city and take refuge in the mountains, only to regain Feltre later and free the areas near Trento. With this episode, and many others, Gianconte and the Brandolini family are remembered as some of the most skilled commanders in the history of the Republic of Venice.



I LAVORI

Facciata cinquecentesca
Sixteenth century façade

Mentre Gianconte Brandolini combatteva per la Repubblica di Venezia, suo nipote Antonio Maria trasformò la fortezza medievale dei da Camino in uno splendido palazzo signorile.

La progettazione dell'ala rinascimentale venne affidata, secondo alcune fonti, al maestro Jacopo Sansovino¹⁸, Proto (massimo architetto) della Repubblica di Venezia e amico di famiglia.

Sono in molti inoltre a credere che ad influenzare le scelte estetiche per l'ammodernamento del castello sia stata

THE SIXTEENTH CENTURY ADDITION

While Gianconte Brandolini fighting for the Republic of Venice, his nephew Antonio Maria transformed the medieval fortress of the Camino into a beautiful lordly palace. According to some sources, master Jacopo Sansovino¹⁸, Proto (best architect) of the Republic of Venice as well as a friend of the family was entrusted with the Renaissance wing project. Many people also believed that to influence the aesthetic choices in

CINQUECENTESCHI DEI BRANDOLINI

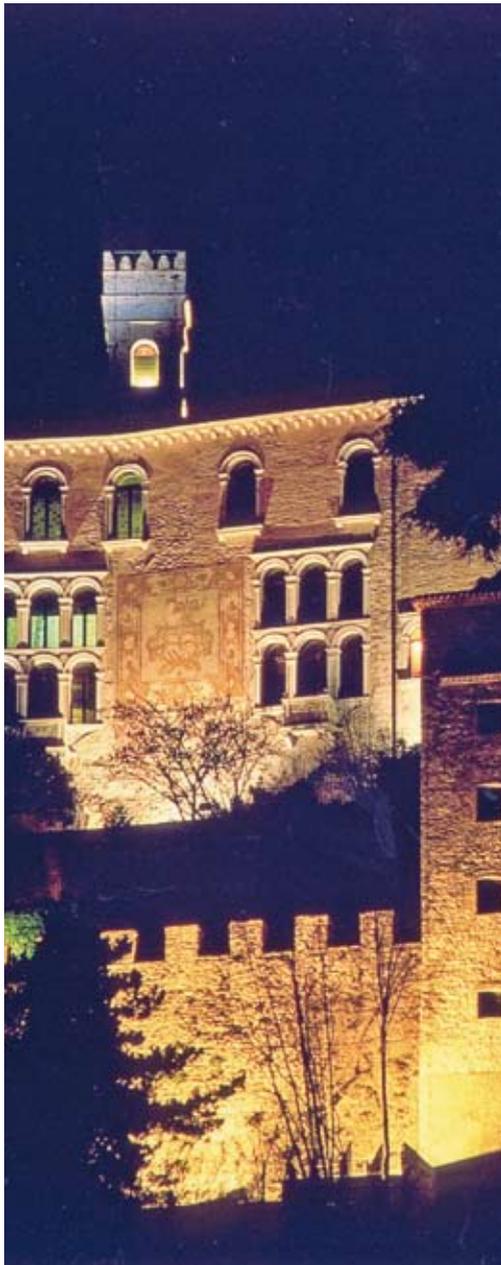
la regina Cornaro¹⁹, a cui Antonio Maria era molto legato.

Come testimonia, d'altronde, la splendida facciata cinquecentesca, caratterizzata da bifore e trifore, in cui spiccano tre stemmi che affermano il legame tra i Brandolini e altri importanti casati: i Cornaro, appunto, i da Collalto²⁰ e i Malatesta²¹, citati da Dante nella Divina Commedia (Canto V, Inferno) con la famosa storia di Paolo e Francesca. Dopo il restauro, la facciata ha ritrovato la sua originaria bellezza tornando ad ac-

the transformation of the castle was due to the queen Cornaro¹⁹, to whom Antonio Maria was very close.

As a support to this theory is the beautiful sixteenth-century façade, which is characterized by mullioned and three mullioned windows, and shows three coats of arms that confirm the bond between the Brandolini and other important families such as the Cornaro, the Collalto²⁰ and the Malatesta²¹. These families were already famous and mentioned long before by

cogliere, con la sua raffinata eleganza, gli ospiti che ogni giorno giungono al castello.



Uno dei tre stemmi che decorano la facciata rinascimentale
One of the three coats of arms decorating the Renaissance façade

Dante in his Divine Comedy (Canto V Inferno) with the famous story of Paolo and Francesca.

After restoration, the façade has regained its original beauty, attracting with its sophisticated grace and welcoming many guests who come every day to the castle.



Fontana del Fauno, figura mitologica romana
Fountain of the Faun, a Roman mythological creature



IL TEATRO SANSOVINO

Nel 1683, Guido IX Brandolini arredò l'ala rinascimentale progettata dal Sansovino creando un magnifico teatro che, oltre a ospitare feste di ballo e rappresentazioni musicali, veniva utilizzato per la formazione culturale e civile dei sudditi.

Un terribile incendio nel 1872 e il successivo terremoto del 1873 ne distrussero però una parte, danneggiando l'ala cinquecentesca. I fratelli Brandolini si adoperarono quindi per restituire al teatro e al castello il loro antico splendore, lasciando al termine del restauro una lastra con l'iscrizione: "Questo castello di

THE SANSOVINO THEATER

In 1683, Guido IX Brandolini furnished the Renaissance wing, designed by Sansovino, with a magnificent theater, to host dance parties and musical performances and to be used for the cultural and social learning of his subjects.

A terrible fire in 1872 and the subsequent earthquake of 1873 destroyed a part of it, however, damaging the sixteenth-century wing. The Brandolini brothers then worked to restore the theater and the castle to their

Valmarino ricordo di Erasmo da Narni detto il Gattamelata e di Brandolino Brandolini fu quasi distrutto dalle fiamme nella notte del 5 e 6 luglio dell'anno 1872. I fratelli Brandolino, Vincenzo, Sigismondo, Guido, Paolo, Annibale conti Brandolini restaurarono per volontà concorde e lo resero monumento di amor fraterno e di indissolubile affetto di famiglia". Oggi il Teatro Sansovino viene anche chiamato Salone degli Stemmi, in quanto lungo le pareti espone gli emblemi araldici dei Brandolini dal 1240 al 1934. Una testimonianza unica dei legami tra questo nobile casato e alcune delle famiglie più importanti della storia italiana ed europea. Due imponenti camini decorano il Teatro Sansovino. Si tratta del dono della regina Caterina Cornaro per il matrimonio tra una sua nipote e Antonio Maria Brandolini. In occasione delle nozze, la nobildonna

former glory, leaving at the end of the restoration a wall plate with the following inscription: "This castle of Valmarino that is a tribute to Erasmus of Narni called Gattamelata and Brandolino Brandolini, was almost destroyed by flames on the night of 5 and 6 July 1872. The Brandolini brothers, Vincenzo, Sigismondo, Guido, Paolo, Annibale, Brandolini Counts, restored it for mutual will and made it into a monument of brotherly love and everlasting family fondness".

Today the Teatro Sansovino is also called the Hall of Crests, as along the walls you can see the heraldic emblems of the Brandolini from 1240 to 1934. It is a unique sign of the links between this noble family and some of the most important families of Italian and European history. Two impressive fireplaces decorate the Teatro Sansovino. The gift of Queen



I matrimoni di famiglia erano suggellati con uno stemma, sul quale a sinistra veniva inserito il simbolo della famiglia dello sposo e a destra quello della sposa. Nella parte superiore, erano invece riportati i nomi dei due coniugi e la data del matrimonio.

The family weddings were sealed with a coat of arms, on which the left side was for the symbol of the groom's family and the right side for that of the bride. The upper side was for the names of the bride and the groom and the wedding date.

Stemma di matrimonio della famiglia Brandolini
Wedding coat of arms of the Brandolini family



La famiglia Brandolini davanti all'ingresso in alabastro del Teatro Sansovino

The Brandolini family in front of the alabaster hall of Teatro Sansovino

concesse alla famiglia anche l'onore di inserire la corona reale a nove punte nel loro stemma. Degno di nota e di ammirazione è inoltre l'elegante ingresso cinquecentesco che dà accesso diretto al teatro e all'ala rinascimentale dalla corte interna, in pregiatissimo alabastro bianco con decorazioni diamantate.

Caterina Cornaro for the marriage of her niece with Antonio Maria Brandolini . At the wedding, the aristocratic woman granted the family the privilege to place the emblem of the royal crown with nine points above their coat of arms. Worth noticing and admiring is also the elegant sixteenth century hall which gives direct access to the theater and to the Renaissance wing from the inner courtyard, in precious white alabaster with diamond cut decorations.

Uno dei camini del Teatro Sansovino
One of the fireplaces of Teatro Sansovino



A dark, weathered wooden door is set within a rough, stone wall. The door features a small, square window with a wooden grid pattern. A large, heavy metal lock mechanism is mounted on the door, consisting of a horizontal bar and a rectangular plate. Two large metal hinges are visible on the left side of the door. The wall around the door is made of irregular stones and has a rough, textured appearance. The text "LE PRIGIONI" is overlaid on the right side of the door in a white, serif font.

LE PRIGIONI



DEL CASTELLO

CastelBrando, nei secoli, non è stato solo luogo di bellezza e cultura. Ne sono una prova le prigioni²², situate nell'ala duecentesca e divise in tre celle. Nella prima avveniva solitamente il contraddittorio fra il condannato e il giudice, che decideva tra una pena pecuniaria o la detenzione. Per reati più gravi, esisteva invece la terza sala, quella "dei tormenti". In quest'ultima cella, la Sala delle Torture, gli scavi di restauro hanno fatto riemergere gli strumenti del supplizio: il camino per arroventare i ferri, il vano per la tortura



THE DUNGEONS

Over the centuries, CastelBrando became not just a place of beauty and culture. It had dungeons²² too, inside the thirteenth century wing.

The dungeons were divided into three small cells. In the first the convict usually used to be crossexamined by the judge,



Berlina di CastelBrando
The pillory of CastelBrando

dell'acqua, la carrucola per la pena della corda, l'accetta per il taglio degli arti o della testa, oltre a un tunnel con l'uscita verso il bosco, dove probabilmente venivano gettati i cadaveri.

Altre testimonianze delle torture diffuse nel Medioevo sono la Berlina e il Pozzo dei Coltelli, ancora visibili al castello.

La prima era di solito riservata alle donne accusate di reati contro i pubblici costumi, come adultere o prostitute, che venivano

who decided between penalty and/or imprisonment. The last cell, the cell of "tortures" was used in case of serious crimes.

The excavations made during the last restoration gave light to torture instruments in the torture Cell, such as the fireplace to make tools red-hot, the compartment for the water torture, the pulley for the rope torture, the ax for cutting the limbs or the head, as well as a tunnel with a way out into the woods, where corpses were probably

Un'altra leggenda narra di un serpente che di notte emerge dal Pozzo dei Coltelli e con grida lugubri ricorda le crudeltà perpetrate al castello.

Another legend tells of a snake emerging at night from the knives pit and its screams of despair recall the cruelties taking place in the castle.



Pozzo dei Coltelli con stemma dei Brandolini
Knives pit bearing the coat of arms of the Brandolini

rinchiuse nella gabbia ed esposte al pubblico ludibrio. Da qui l'espressione "mettere alla berlina". La pena del Pozzo, consisteva invece nel far cadere il reo al suo interno, irto di coltelli, causandone così la morte.

abandoned.

Other signs of torture common in the Middle Ages were the 'pillory' and the knives pit, still visible in the castle.

The first was usually reserved to women accused of offenses against social ethics, as adulteresses and prostitutes, who were locked in a cage and exposed to public mockery. Hence the expression "put to public shame".

The punishment of the pit meant to lower down the offender within it, where its walls were bristling with knives, causing a slow death.



Un racconto medievale, giunto fino ai nostri giorni, narra del fantasma di una dama, che in notti particolari appare ai viandanti: secondo la leggenda, se è vestita di chiaro chi l'incontra avrà fortuna, se è vestita di nero, al contrario, sventura.

A medieval tale up to our days, tells of a lady ghost, who in special nights appears to travelers: according to the legend, if she appears dressed in white she brings good luck, if she is seen dressed in black, she brings misfortune.



IL SETTECENTO



Nel Settecento, Guido IX Brandolini affidò all'architetto Ottavio Scotti²³ l'ampliamento del castello.

Demolendo una parte del castello (“...è già demolito in gran parte l'antico palazzo quale era tutto irregolare e pressoché informe, affinché di considerabile estensione e, rinnovandolo, non si lasci in piedi del vecchio palazzo o castello, come lo chiamano, che la gran sala...”), lo Scotti progettò e costruì tra il 1710 e il 1730 un'imponente ala a ferro di cavallo in rigoroso stile classico.

THE EIGHTEENTH CENTURY ADDITION

In the eighteenth century, Guido Brandolini IX commissioned architect Ottavio Scotti²³ the enlargement of the castle.

By demolishing a part of the castle (“...most of the old palace was already demolished being totally irregular and almost shapeless, even if of considerable extent and, as long as by renewing it, you do not leave the old part or fortress, except for what they call the great hall...”), Scotti designed

E L'AMPLIAMENTO DEL CASTELLO

Utilizzando lo stesso sistema di climatizzazione a radiazione dell'Ermitage di San Pietroburgo, l'architetto dotò inoltre le possenti mura centrali di una serie di canali che permettevano di riscaldare il castello con l'aria calda prodotta da una settecentesca caldaia a legna, unica nel suo genere, visibile ancora oggi sotto i criptoportici. Un altro particolare unico è il giardino di corte, con le fondamenta di edifici medievali e rinascimentali a vista.

and built between 1710 and 1730 an imposing horseshoe wing in strict classical style. By using the same radiation air-conditioning system as for the Hermitage in St. Petersburg, the architect also endowed the mighty central walls of a number of channels that allowed heating the castle with the hot air produced by an eighteenth century wood combustion heater, unique in its kind, still visible under the cryptoportico. Another unique detail is the Court garden, with the visible foundations of medieval and renaissance buildings.

Giardino di corte
Court Garden



Caldaia del Settecento
Eighteenth century wood combustion heater



Fondamenta visibili nel giardino di cortesia
Foundations visible in the Court garden

All'ingresso principale, i Brandolini decisero di esporre la loro preziosa collezione di armi, fieri del proprio "mestiere delle armi". Armature originali del XIII, XVI, e XVIII secolo arricchiscono tutt'oggi anche il maestoso scalone principale, composto da sessantanove gradini monolitici, divisi in

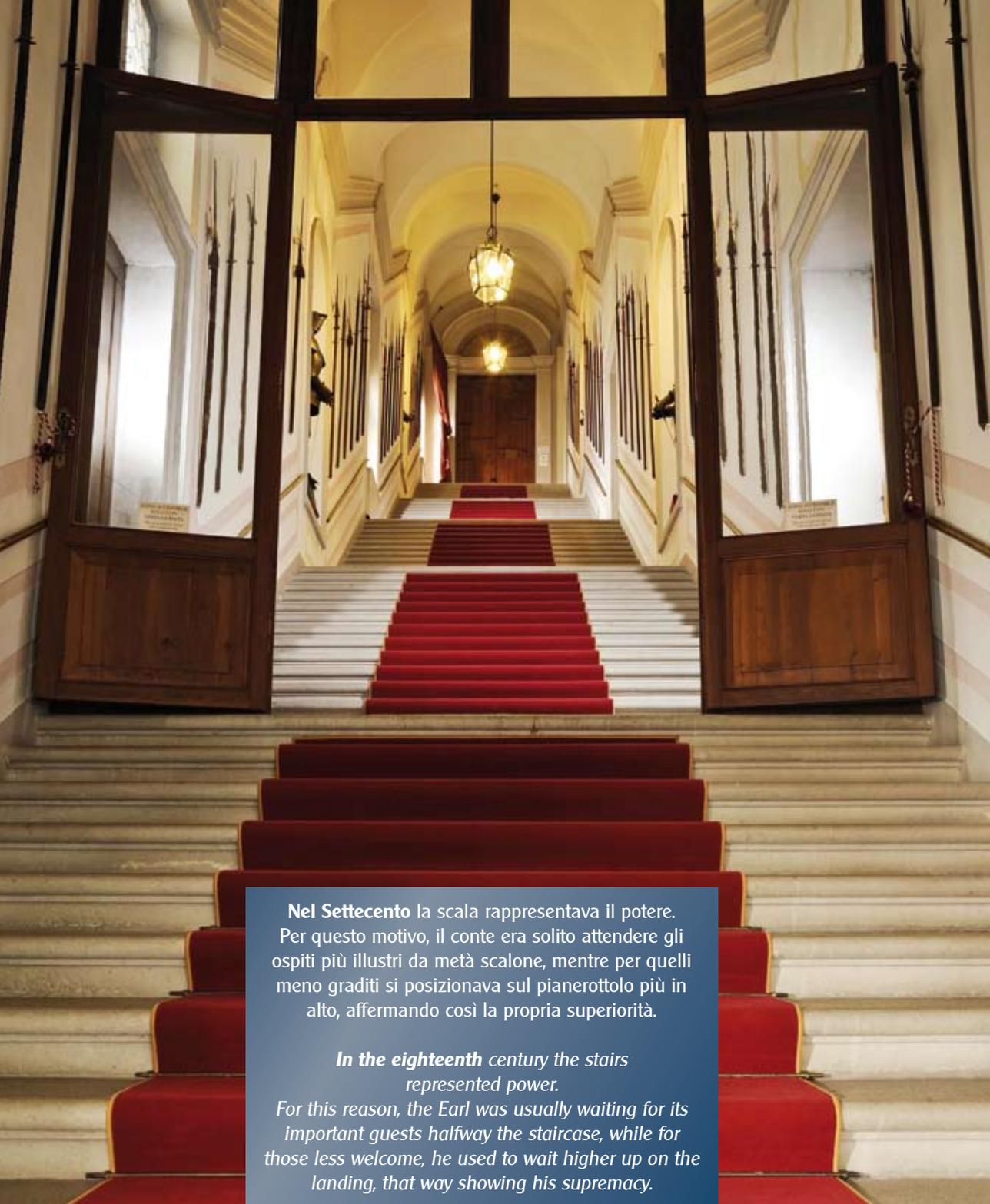
At the main entrance, the Brandolini chose to exhibit their valuable arms collection, proud of their "profession of arms." Original armor of the thirteenth, sixteenth and eighteenth century decorate still today, the majestic main staircase consisting of

cinque ordini da cinque terrazzi veneziani. Al di sotto di esso, si trovava lo scalone cinquecentesco che accompagnava gli ospiti all'interno dell'ala rinascimentale. Era dotato di scalini molto larghi, in modo da essere percorribile anche a cavallo.

sixty-nine single stone steps, divided into five rows by five Venetian terraces. Just near the entrance, there is the sixteenth-century staircase to lead guests inside the renaissance wing. It is equipped with very wide steps, so as to be accessible on horseback too.



Ingresso principale dell'ala settecentesca
Main entrance to the eighteenth century wing



Nel Settecento la scala rappresentava il potere. Per questo motivo, il conte era solito attendere gli ospiti più illustri da metà scalone, mentre per quelli meno graditi si posizionava sul pianerottolo più in alto, affermando così la propria superiorità.

In the eighteenth century the stairs represented power.

For this reason, the Earl was usually waiting for its important guests halfway the staircase, while for those less welcome, he used to wait higher up on the landing, that way showing his supremacy.

Scalone principale del Settecento
Eighteenth century main staircase

Oltre allo scalone principale, diverse altre scale permettevano di collegare i vari livelli del castello, da quelle "nobili", eleganti e curate, a quelle per la servitù.

Le diverse scale del castello
The different stairs of the castle



Nell'ingresso principale, che oggi ospita la hall dell'hotel, un tempo si entrava direttamente con le carrozze. I mezzi, insieme ai cavalli, venivano poi posteggiati sotto ai criptoportici, attuale sede

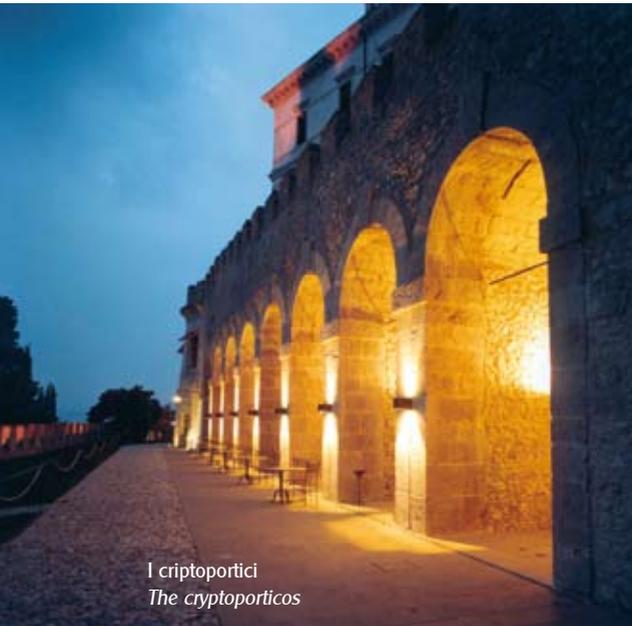
In addition to the main stairs, several other set of stairs made possible to link the various levels of the castle from the elegantly furnished "lordly quarters", to the servants' rooms.



The main hall, which now houses the hotel lobby, was once the entrance for the coaches that together with the horses, were then parked in the cryptoporticos, currently housing a collection of carriages

di una collezione di carrozze comprendente diversi esemplari antichi, dalla biga romana alla break da caccia.

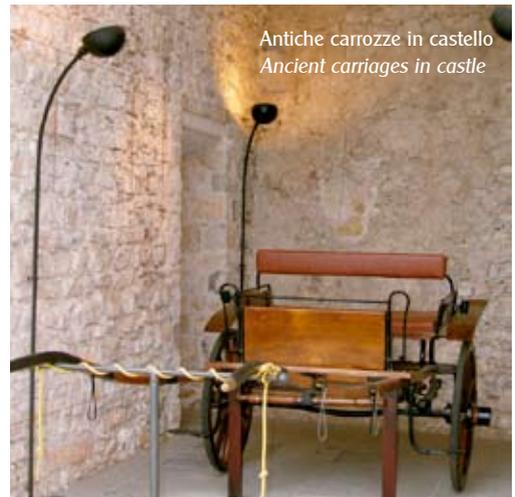
Nella parte più alta dei criptoportici, erano invece conservati durante il periodo invernale circa mille vasi di gerani che, ancora oggi, per nove mesi l'anno, decorano le 365 finestre del castello.



Nelle immediate vicinanze si trova anche la serra, altra testimonianza della passione per i fiori da parte dei conti. Si dice che i Brandolini utilizzassero lo stesso torrione di guardia, un tempo postazione strategica per il controllo della vallata e della contea, come riparo invernale per le piante di limoni e arance, in virtù della temperatura

with several ancient examples, from Roman chariots to dog carts.

In the upper part of the cryptoporticos, during the winter months up to now, about



a thousand pots of geraniums are stored to decorate nine months a year the 365 windows of the castle. In the next surrounding area there is also a

stabile garantita dallo spessore dei suoi possenti muri.
Dal torrione, è possibile ammirare la Valmareno e gran parte dell'antica contea, da Follina fino a Tarzo.

Balcone
Castle Balcony



greenhouse, another sign of the passion for flowers of the family. It is said that the Brandolini were using the guard tower itself, once a strategic location for the control of the valley and the county, as a winter shelter for the plants of lemons and oranges, because of the constant temperature guaranteed by the thickness of the mighty walls of the castle.

From the main tower, you can admire the Valmareno valley and much of the ancient county stretching from Follina to Tarzo.

Si racconta che la contessa fosse solita sorseggiare il caffè del mattino affacciandosi ogni giorno dell'anno da una finestra diversa.

They say that the Contessa used to sip her morning coffee looking out from a different window every day of the year.

Panoramica dal castello verso Cison di Valmarino
Views from the castle towards Cison di Valmarino





L'ALCOVA DEL

Alcova del Conte
The Alcove



CONTE BRANDOLINI

L'ala settecentesca ospitava i piani nobili della famiglia Brandolini e, in particolar modo, l'Alcova del conte, collegata allo scalone principale da due anticamere. Particolarità unica dell'Alcova erano le diverse vie di fuga, tra le quali una botola posizionata sotto al letto del conte che conduceva alla Casagrande, l'abitazione dei Brandolini al centro del borgo di Cison di Valmarino. Si dice inoltre che esistesse un tunnel ancora più lungo che scendeva più a valle fino a Valmareno.

THE ALCOVE OF EARL BRANDOLINI

The Eighteenth century wing housed the living quarters of the Brandolini family and, especially, the Alcove of the Earl, connected to the main staircase by two other large rooms.

The unique peculiarities of this Alcove were the different escape ways, such as a trap door located under the bed of the Earl that led to the Casagrande, the villa of the Brandolini at the center of the village of Cison di Valmarino.

Il Castello innevato
The Castle covered in snow



Secondo i racconti popolari, il conte pretendeva la *ius primae noctis*: le spose della contea di Valmareno dovevano trascorrere la prima notte di nozze con lui, presso l'Alcova. Quando però la neo sposa, o il neo sposo, si ribellavano, si narra che il conte li uccidesse, gettando il corpo all'interno della botola della sua stanza. Durante la Prima guerra mondiale, fu però proprio grazie a quella botola che la marchesa Serra di Cassano riuscì a sfuggire all'invasione austriaca, percorrendone il condotto fino alla Casagrande.

According to folk tales, the Earl claimed the *jus primae noctis* (*jus de seigneur*) which meant that the brides of the Valmareno County had to spend their wedding night with him, in the Alcove. But if the bride, or the groom opposed, it is said that the Earl used to kill them, throwing the bodies inside the trap door in his room. During the First World War, however, it was thanks to that hidden escape that the Marchioness Serra of Cassano managed to escape from the invasion of Austrian troops, running through such a tunnel down to the Casagrande Villa.

Altre vie di fuga attraversavano il versante sud. Un tunnel è visibile a lato dell'ascensore (livello 2), una terza via di fuga conduce invece al bosco a nord.

Altri elementi ben visibili in diverse parti del castello sono, come detto in precedenza, le condotte romane in terracotta e pietra forata.

Someone also says that there once was an even longer tunnel going down all the way to the village of Valmareno.

There were other routes of escape crossing the castle south side. A tunnel is visible from the side of the lift (level 2), a third escape route leads instead to the northern woods. Other visible elements in different parts of

Pozzo dei Desideri
Wishing Well



Il castello ebbe la fortuna di essere posizionato in un punto del monte ideale per le sorgenti d'acqua che cominciano il proprio corso quattro km a monte (in Corin, a 800 metri s.l.m.) e che da duemila anni alimentano il castello.

Per questo motivo vi sono molte fontane e pozzi all'interno del castello. Tra di essi, il Pozzo dei Desideri, costruito nel 1250 e utilizzato per nascondere i tesori raccolti dai Brandolini nelle varie battaglie, incluso parte del tesoro conquistato dai propri avi durante le crociate. Si narra che ogni desiderio espresso in questo pozzo, diventi realtà. Anche la Fontana della Fertilità realizzata nel Settecento, racchiude tra le sue acque una leggenda: si racconta che se una coppia, insieme, esprime un forte desiderio di maternità guardando la fontana, la richiesta verrà presto esaudita.

Fontana della Fertilità
The Fountain of Fertility



the castle are, as mentioned earlier, the Roman terracotta and perforated stone water systems. The castle had the good fortune to be located at a point ideal for the water sources that start their course four kilometers upstream (in Corin, 800 meters a.s.l.), and for two thousand years they have been supplying the castle. That is why there are many fountains and wells inside the castle. Among them, the Wishing Well, built in 1250 and inside which all the treasures won by the Brandolinis in various battles were hidden, including some treasures gathered by their ancestors during the Crusades. It is said that every wish expressed upon the well, becomes real. Likewise the Fountain of Fertility, built in the eighteenth century, has a legend about its waters: they say that if a couple, expresses together a strong desire for parenthood while watching the fountain, the request will be fulfilled shortly.



LA CHIESA

Opera di Ottavio Scotti, l'architetto che ha progettato anche l'ala settecentesca, è la chiesetta di San Martino, situata nella parte alta della corte interna. Costruita nel Settecento sopra i resti di una precedente chiesetta romanica del Duecento e probabilmente sopra i resti di un tempio votivo romano, la chiesa è decorata armoniosamente con affreschi e stucchi rocaille, pur avendo architettonicamente uno stile classico, assolutamente inconsueto per la cultura barocca dell'epoca. Egidio Dall'Oglio²⁴, miglior allievo del famoso Piazzetta, è il

THE CHURCH OF ST. MARTIN

Designed by Ottavio Scotti - the architect who also designed the eighteenth century wing- is the church of St. Martin, located in the upper part of the inner Court garden. Built in the eighteenth century on the ruins of an earlier Romanesque church of the thirteenth century and probably on the ruins of a Roman votive temple, the church is harmoniously decorated with rocaille frescoes and stuccoes, despite its classical

DI SAN MARTINO

creatore degli affreschi all'interno, caratterizzati da colori delicati e da uno stile tendente al Rococò.

I soggetti nelle opere della chiesa di S. Martino sono i dodici Apostoli, i santi Paolo, Tiziano e Pietro, il Riposo durante la Fuga in Egitto, la Fuga in Egitto, la Natività e l'Assunzione della Vergine. È anche presente un'opera di un allievo di Jacopo da Bassano, raffigurante San Martino. La chiesa è infatti dedicata proprio a tale santo, protettore dei cavalieri e condottieri.

style, most unusual for the baroque culture of the time. Egidio Dall'Oglio²⁴, the best apprentice of the famous Venetian painter Giovambattista Piazzetta, is the author of the frescoes inside, which are characterized by delicate colors and a Rococo' style.

The subjects in the works of the church of St. Martin are the twelve apostles, the saints Paul, Titian and Peter, the Rest after the flight into Egypt, the Flight into Egypt, the Nativity and the Assumption of the Virgin. There is also the work of an apprentice of Jacopo Bassano, depicting St. Martin. The

San Martino, dipinto della chiesa di CastelBrando
St. Martin, portrayed in the church of CastelBrando



Al centro della navata centrale, spicca una botola con il motto dei Brandolini *Impavidum ferient*, tratto dalla celebre frase di Orazio *Impavidum ferient ruinae* (le rovine lo colpiranno invano), a testimonianza del carattere ardito e tenace della famiglia, anche di fronte alle avversità. All'interno della chiesa si trovano l'ossario dei Brandolini dal 1200 e le tombe di famiglia dopo il 1800 fino all'ultimo Brandolini (il conte Brandolino Brandolini d'Adda, morto nel 2001). Sulla facciata esterna, invece, si trova il famoso bassorilievo di Brandolino III de Brandoli, collocato tra la sua lastra tombale e gli stemmi di famiglia. Ai piedi, la scritta: "Qui

church is dedicated precisely to this saint, patron of knights and warriors.

*At the center of the central nave, one can see a trap door with the motto of the Brandolini *impavidum ferient*, taken from the famous phrase of Horace *impavidum ferient ruinae* (the ruins will strike in vain), showing the valiant and resolute spirit of the family, even in times of adversities. Inside the church there are the ossuary of the Brandolini since 1200 and the family graves after 1800 until the last Brandolini (Earl Brandolino Brandolini d'Adda, who died in 2001).*

Botola all'interno della Chiesa
Trapdoor in the Church



giace Brandolino de Brandolini uomo potente per intelletto e per spada che Bagnacavallo partori, fu capitano della chiesa e conte per meritata virtù di Zumelle, che avrebbe condotto grazie al suo nome insigne azioni coraggiose in tutte le terre se le parche non avessero rotto i fili con la rocca veloce"; le altre pietre tombali, portate in castello nel XVI secolo da Bagnacavallo con le ossa dei guerrieri e conti, sono risalenti ad epoche più antiche (X, XII e XIV secolo).



Bassorilievo di Brandolino III de Brandoli
Bas-relief of Brandolino III de Brandoli



On the other hand on the external front there is the famous bas-relief of Brandolino III de Brandoli, placed between his tombstone and the family crests. With this inscription: "Here lies Brandolino de Brandolini, a powerful man in intellect and sword whom Bagnacavallo gave birth to. He was a defender of the church and the Earl of Zumelle for deserved virtues, and thanks to his illustrious name he acted with heroism in all the lands until the Parcae broken thier threads with their fast rock (distaff)"; the other tombstones, brought to the castle in the sixteenth century from Bagnacavallo with the bones of the family



Volta della Chiesa di S. Martino
S. Martino Church Dome

I Brandolini rimasero proprietari del castello fino al 1959, anno in cui fu acquistato dai Salesiani²⁴ per ospitare un centro spirituale e culturale.

warriors and Earls date back to ancient times (10th, 11th and 14th century). The Brandolini were owners of the castle until 1959, when it was purchased by Salesian Fathers²⁵ to host a spiritual and cultural center.



Interno della chiesa
Interior of the church



LA RINASCITA

Il castello al crepuscolo
The castle in twilight



DEL CASTELLO

THE CASTLE NEW BEGINNING

Nel 1998 il castello viene acquistato dalla Quaternario Investimenti S.p.A.²⁶, e in particolar modo da Massimo Colombari, imprenditore italiano e fondatore di Permasteelisa, che ha fatto di Castel Brando uno dei più raffinati esempi di riqualificazione del patrimonio storico-artistico italiano.

L'eccellente restauro ha restituito alla fortezza il suo fascino originario, donando alla comunità un luogo ricco di duemila anni di storia.

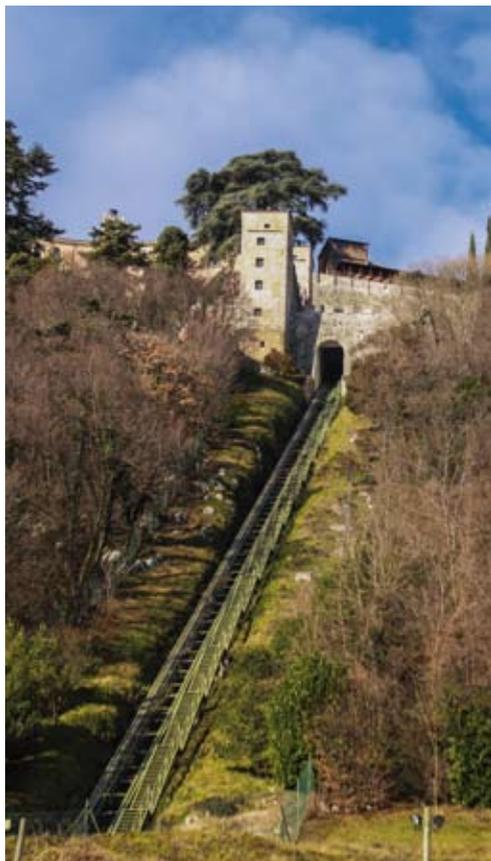
In 1998 the castle was bought by Quaternario Investimenti S.p.A.²⁶, and namely by Massimo Colombari, the Italian entrepreneur and founder of Permasteelisa, who made Castel Brando one of the most splendid examples of the Italian historical and artistic heritage. The excellent restoration work has returned the fortress to its original charm, giving the community a place rich of two thousand years of history.

Cinque anni di lavori ciclopici

- Funicolare panoramica, lunga 200 m, con una pendenza del 45%
- 26.000 m³ di roccia scavati per la creazione di 3 garage, della funicolare, del Teatro Tenda e servizi annessi
- 37.000 kg di canali d'aria
- 40.000 kg di tubazioni in ferro nero e zincate
- 8.000 m di tubazioni in rame
- 12.000 m di tubazioni per la distribuzione di acqua sanitaria, acqua grezza e antincendio
- 1.300 m di tubazioni per la distribuzione del gas metano
- 458.000 m di cavi elettrici
- 64.000 m di tubi elettrici
- 1.000 m di canali elettrici
- 8.000 m di fibra ottica (1 Gb di velocità di trasmissione)
- 72 quadri elettrici di distribuzione primaria
- 65 quadri di distribuzione secondaria
- 8 caldaie per il riscaldamento a gas metano (c.a. 2000 kw/h)
- 6 gruppi refrigeranti (c.a. 650 kw/h)
- 21 centrali di trattamento dell'aria per la climatizzazione e controllo dell'umidità interna

Five years of remarkable efforts

- *Panoramic funicular, 200 m long, with a gradient of 45%*
- *26,000 m³ of excavated rock for the creation of 3 garages, the funicular, the Teatro Tenda and Related Services*
- *37,000 kg of air ducts*
- *40,000 kg of black iron and galvanized pipes*
- *8,000 m of copper pipes*
- *12,000 m of pipes for the distribution of drinking water, raw water and fire fighting water*
- *1,300 m of pipelines for natural gas distribution*
- *458,000 m of electrical cables*
- *64,000 m of tubes*
- *1,000 m of electrical channels*
- *8,000 m of optical fiber (1 Gb of transfer speed)*
- *72 primary distribution switchboards*
- *65 secondary switchboards*
- *8 boilers for gas heating (AC 2000 kw/h)*
- *6 refrigeration units (c.a. 650 kw/h)*
- *21 air handling units for air conditioning and internal humidity control*



Si calcola che per la costruzione delle muraglie e del corpo dell'edificio siano state usate pietre ricavate dalle rocce del monte sul quale CastelBrando appoggia e squadrate a mano e martello, per un totale di circa 50.000 metri cubi, la cui lavorazione, oggi come allora, richiederebbe 1.000.000 di ore lavoro (pari a 50 persone che lavorano per 10 anni). Si calcola, inoltre, che se suddette pietre venissero poste una di seguito all'altra, formando una retta immaginaria, coprirebbero una distanza di oltre 500 km, dal castello fino a Roma.

It is estimated that for the construction of the walls and the body of the building have been used stones, taken from the mountain rocks on which CastelBrando stands, hand-hewn and hammered rocks for a total of about 50,000 cubic meters, the processing of which, then as now, would require 1,000,000 working hours (equivalent to 50 people working for 10 years). It is estimated, also, that if said stones were placed one after the other, forming an imaginary straight line, they would cover a distance of over 500 km, just like from the castle to the city of Rome.



IL CASTELLO, OGGI • THE CASTEL, TODAY



CastelBrando non è solo un luogo storico. È un luogo vivo. Oggi più che mai. Grazie ad una struttura ricettiva che unisce offerta culturale e commerciale, in un connubio unico al mondo.

CastelBrando is not only a historical place. It is a lively place too and more than ever today thanks to the many cultural and commercial offers available, combined together in a matchless result worldwide



“Ogni camera
racconta una storia, legata a fatti reali,
leggende e personaggi che vi hanno
abitato...”

“Every room
tells a story about real facts and
legends...”

L' HOTEL • THE HOTEL

L'accoglienza, a CastelBrando, è una tradizione secolare. In oltre duemila anni, sono state ospiti del castello persone e personalità da ogni parte del mondo, da Carlo Magno a Giotto, passando per il Casanova e la regina Caterina Cornaro, solo per citarne alcuni.

Soggiornare in una delle 80 stanze del complesso, oggi come allora, è un'esperienza unica. Vuoi per la splendida cornice naturale dei colli veneti, con le Dolomiti in lontananza, vuoi per la storia che si respira, e si tocca con mano, in ogni ambiente del castello. Il tempo sarà cambiato, ma il luogo, e la sua magia, restano gli stessi. Da vivere, o da rivivere, 365 giorni all'anno. Un'emozione che comincia una notte, e dura per sempre.

Welcoming at CastelBrando is a century old tradition. In over two thousand years, many people and celebrities from all over the world stayed as guests at the castle, from Charlemagne to Giotto, Casanova and Queen Caterina Cornaro, just to name a few. To live in one of the 80 rooms of the castle, now as well as it was in past times, is a unique experience. All this is due to the beautiful natural setting of its surrounding Venetian hills, with the Dolomite Ranges in the distance, history at the touch of your hand that you can feel and experience in each room. Times change but this place and its magic never let you down. Any day of the 365 a year, you could live again and again an emotion that can begin one night and last forever.



I RISTORANTI • THE RESTAURANTS

Passeggiando nell'ala settecentesca del castello, incontrerete l'elegante Ristorante Sansovino.

Un luogo prezioso dove gustare una cucina ricercata, che presta grande attenzione ai piatti tradizionali, con l'accortezza della stagionalità degli ingredienti e privilegiando i prodotti del territorio.

Lo stile veneziano da sempre incanta gli ospiti che si fanno accogliere per un elegante pranzo d'affari, una cena a lume di candela o un raffinato banchetto privato.

Nella parte moderna del castello, si trova invece il Ristorante Pizzeria La Fucina, un punto di incontro perfetto per assaporare deliziose pizze cotte in forno a legna e squisite pietanze in una piacevole atmosfera informale.

Strolling along the eighteenth-century wing of the castle, you bump into the graceful Ristorante Sansovino: a precious and original place where to enjoy a sophisticated cuisine without forgetting traditional dishes and where to savor delicious local ingredients in season.

The Venetian style has always charmed guests, be it an elegant business lunch, a candlelight dinner or a sophisticated private banquet. In the modern addition to the castle complex, you will run across the Pizzeria Restaurant La Fucina, a perfect meeting point where to have delicious brick-oven pizzas and tasty dishes in a pleasant informal atmosphere.





SPA • THE ROMAN BATHS

È dai tempi dei Romani che gli spazi oggi destinati alla Spa Principessa Gaia sono adibiti al benessere di corpo e anima. E l'acqua che la alimenta, è la stessa, pura e incontaminata, che gli Antichi Romani convogliarono al castello, più di duemila anni fa. Accedere alla Spa, significa coronare un soggiorno da favola. L'area benessere offre infatti trattamenti viso e corpo altamente professionali: massaggi rilassanti, tepidarium, solarium, doccia scozzese, doccia Vichy, sono solo alcuni dei servizi da scegliere nella Spa, accessibili anche ad un pubblico esterno.

The quarter meant to today Princess Gaia Spa, was since Roman times -and still is- for the wellbeing of body and soul. And the water provided there is the same, pure and uncontaminated as the one that the Ancient Romans conveyed over two thousand years ago to the castle. To have access to the Spa baths means crowning a fabulous staying. The spa area in fact offers facials and highly professional body treatments: relaxing massages, tepidarium, solarium, Scottish shower and Vichy shower treatments are just some of the services to choose from in the Spa baths, also accessible to non-staying guests.





AREE MUSEALI • MUSEUM

Affascinante connubio di epoche e stili, Castel-Brando è un vero e proprio custode della storia, che consente di fare un viaggio a ritroso nel tempo, attraverso la visita di diverse aree museali, mostre iconografiche ed esposizioni tematiche. Visitare il castello significa immergersi nella storia, in un' esplorazione che parte dalle mura e torri guelfe, passando per l'antico forno romano, e si sviluppa attraverso il maestoso scalone d'ingresso e i saloni nobili, le sale del '700 e il salone del '500, detto anche "Salone degli Stemmai", il Museo delle Armi, le Antiche Prigioni, il Museo delle Carrozze, oltre ai terrazzamenti e giardini che si affacciano sull'incantevole vallata.

Fascinating mix of ages and styles, CastelBrando is a real history keeper, which allows you to take a tour back in time, through the visit of several cultural and historical heritage areas, iconographic and thematic exhibitions. To visit the castle is like plunging into history, in a kind of exploration that starts from the Guelph walls and towers, the passing by the ancient Roman oven, developing through the majestic entrance staircase, the noble halls, the eighteenth century rooms of and the sixteenth century hall, also called the "Hall of the Crests", the Museum of Arms, the old dungeons, the Carriage Museum, besides the terraces and gardens overlooking the wonderful valley.

Un modo alternativo per visitare il castello e scoprire i più antichi testimoni viventi della storia della fortezza! Spesso si tratta di esemplari rarissimi e con oltre due secoli di vita, come il Cedro del Libano, dichiarato dalla Regione Veneto albero monumentale, oppure il Cedro dell'Atlante, che a dicembre diventa uno degli alberi di Natale viventi più alti d'Italia e d'Europa.

An alternative way to discover the castle and the oldest living witnesses of its history over the centuries! We are talking about very rare trees with more than 200 years, like the Lebanon Cedar, listed among Monumental Trees, or the Atlas Cedar, that becomes at Christmas one of the highest adorned living trees in Italy and Europe.





EVENTI IN CASTELLO • EVENTS AT THE CASTLE

Grandi eventi, feste di nozze storiche e ospiti d'eccellenza hanno animato nei secoli la vita del castello. CastelBrando continua ad accogliere attività e iniziative di oggi grazie ai sui tre teatri, ai quattro saloni settecenteschi e alle numerose aree espositive sia interne che esterne, a disposizione per matrimoni, cene e feste private. Il castello viene spesso scelto anche come location di prestigio per eventi aziendali, convegni e meeting di alto livello. Nella quiete di un luogo idilliaco circondato dalla natura, e raggiungibile grazie anche all'eliporto, il castello può accogliere fino a 1800 persone, con accesso a tutti i servizi offerti.

Great events, historical wedding parties as well as celebrations have brought life to the castle for centuries. CastelBrando continues to welcome activities and initiatives today thanks to its three theaters, four eighteenth-century halls and several indoor and outdoor exhibition areas, available for weddings, dinners and private parties. The castle is often preferred as a prestigious venue for corporate events, conferences and top level meetings. In the calm of an idyllic place surrounded by nature that can be easily reached also by helicopter thanks to its heliport, this castle can provide accommodation and services up to 1800 people.





NOTE

1) Valmareno oggi è una frazione del comune di Follina. Ci sono varie ipotesi riguardo all'origine della denominazione "Valmareno". L'antico termine con cui veniva denominata la vallata era Vallis Mareni, poi modificata in Val di Maren e, infine, in Val Marena. Alcuni studiosi ritengono che il nome ricordi un antico specchio d'acqua rimasto dopo il ritiro del mare Adriatico che in passato invadeva tutta la valle Padana, come testimoniano i fossili marini scoperti in queste zone. Ipotesi più credibile è quella di un possibile torrente, il Valmareno, che scendeva da Praderadego per poi raggiungere la vicina Follina, modificando anche il proprio nome in "Follina". L'ipotesi più veritiera è che "Valmareno" derivi da un termine di origine gallica; la radice indoeuropea di mareno indica infatti la palude. Probabilmente il nome è stato attribuito al paese per ricordare la zona paludosa che fu bonificata a partire dal 1146 dai monaci cistercensi, nota anche con il nome di "Val Sana". Si ritiene, infatti, che la via Claudia Augusta Altinate, la strada imperiale che collegava Altino ai paesi del Nord valicando il passo di Praderadego, affiancasse questo luogo proprio per la sua ricchezza d'acqua. La valle è inoltre circondata da passi alpini di importanza storica. Attraversando il paese di Valmareno è possibile raggiungere il passo di Praderadego che porta fino a Feltre; in questo tratto si incontra anche l'antico castello di Zumelle, nel comune di Mel. Per il passo di San Boldo, invece, è necessario raggiungere Tovenà. Anche esso fu molto utilizzato fin dall'epoca romana per raggiungere i paesi del Nord; una strada più agevole fu costruita nel Novecento per rendere più facile il raggiungimento del monte.

PREISTORIA VENETA

2) Le Prealpi Venete rappresentano una delle aree meglio documentate della preistoria italiana; già in un momento avanzato del Paleolitico inferiore (tra 500.000 e 300.000 anni fa), erano abitate da piccoli gruppi di ominidi nomadi che si dedicavano alla raccolta di vegetali, alla pesca, alla caccia di animali e alla scheggiatura della pietra e dell'osso. Nel Paleolitico medio si affermò l'Uomo di Neanderthal, che dominò il territorio fino a circa 30.000 anni fa (Paleolitico superiore), quando l'Uomo sapiens diventò la specie dominante. Terminata l'ultima glaciazione, nel periodo chiamato "Epigravettiano evoluto-fine" (14.000 anni fa), l'uomo iniziò a spostarsi sulle montagne, lasciando tracce attraverso graffiti e incisioni figurative e geometriche che testimoniano il livello evolutivo raggiunto dall'Uomo sapiens: sapeva infatti costruire strumenti sempre più complessi, seppelliva i morti e svolgeva anche delle prime attività commerciali, attraverso lo scambio dell'ambra. A questi periodi seguono l'Età del rame (5.000-4.000 a.C.), l'Età del bronzo (3.500-1.200 a.C.) e l'Età del ferro (1.200 a.C.), in cui si trova un passaggio "dal villaggio alla città" (civiltà palafitticola), i primi documenti scritti in una lingua indoeuropea molto simile al latino e, infine, nella seconda metà dell'Età di ferro, segni evidenti della stabilizzazione di alcuni gruppi celtici. Per una conoscenza più approfondita della preistoria del Veneto, ci sono molte testimonianze tra le province di Treviso e di Belluno: innanzitutto il Parco Archeologico e Didattico del Livelet, presso Revine Lago. Si tratta di una ricostruzione archeologica di alcune abitazioni primitive relative al Neolitico, all'Età del rame e del bronzo. Altre mete interessanti sono il Museo Civico del Castello (Conegliano), il Museo Civico Archeologico "Eno Bellis" (Oderzo), il Museo di Storia Naturale "Brandolini Giol" (Oderzo), il Museo del Cenedese (Vittorio

Veneto), il Museo Civico di Asolo, il Museo Civico "La terra e l'uomo" (Crocetta del Montello), il Museo di Storia Naturale e Archeologia (Montebelluna), il Museo Civico dei reperti archeologici del territorio zumellese (Mel), il Museo Civico della Val Fiorentina "Vittorino Cazzetta" (Selva di Cadore), l'abitato fortificato in località Noal (Sedico), il Museo Civico di Belluno, il Museo Civico di Feltre, il Museo Palazzo Corte Metto (Auronzo di Cadore).

3) Molte sono le fonti che narrano del popolo dei Veneti antichi. Scrittori greci e latini affermarono che i Veneti (o Paleoveneti) provenivano dalla Paflagonia, in Asia Minore, che da Omero è collegata al topos dei loro famosi cavalli. Gli scrittori romani, in particolare modo Livio e Virgilio, raccontano che i Veneti, grandi allevatori di cavalli, giunsero a Troia guidati dal dux Pilemene intorno al 1300-1200 a.C., per allearsi con gli abitanti nella famosa guerra omonima; morto Pilemene e già espulso il suo popolo dalla Paflagonia a causa di una ribellione, Antenore prese il comando, giungendo così in intimum maris Hadriatici sinum (nel golfo più interno dell'Adriatico) dove, dopo aver cacciato gli Euganei, fondò la città di Padova, che divenne sede principale di questa popolazione. Altri centri abitativi importanti, testimoniati da fonti epigrafiche di tipo funerario e votive, furono Este, Altino, Treviso, Oderzo, Concordia, Montebelluna, Mel, Vittorio Veneto e Cadore.

I ROMANI IN VENETO E LA X REGIO

4) Per agevolare gli spostamenti dell'esercito ed accrescere l'espansione dell'Impero, i Romani crearono una rete stradale lungo tutta la penisola italiana, dando inizio alla centuriazione e romanizzazione del territorio. La colonizzazione latina nel Veneto cominciò nel II secolo a.C. con la costruzione di diversi tratti stradali: nel 148 a.C., venne creata la via consolare Postumia (da Genova ad Aquileia), nel 132 a.C. la via Popilia-Annia (da Rimini ad Aquileia), e nel 131 a.C., la via consolare Annia (da Adria ad Aquileia). Con la divisione del territorio italiano in 11 regioni (circonscrizioni), nel 49 a.C. il proconsole Cesare permise la cittadinanza agli abitanti dei territori ormai latini. Nel 7 d.C., l'imperatore Augusto creò la Regio X Venetia et Histria (la decima regione), grazie al rapporto pacifico instaurato tra i Romani e i popoli autoctoni, come i Galli, i Veneti e i Reti. La X Regio comprendeva gli attuali territori di: Veneto, Friuli Venezia Giulia, Carso, Istria, Trentino, parte dell'Alto Adige, Cremona, Brescia, Sondrio e Mantova.

5) La via Claudia Augusta è una via militare di epoca romana che seguiva un tracciato transalpino e che collegò per la prima volta il mondo latino a quello germanico. Negli anni 46 e 47 d.C., l'imperatore Claudio Augusto (che diede il nome al tratto stradale) terminò con "modalità e infrastrutture regolamentari" questa via imperiale, iniziata nel 15 a.C. dal padre Druso Maggiore, generale durante le campagne militari in Rezia-Vindelicia e nel Norico. Ciò è testimoniato da alcune iscrizioni incise su due cippi cilindrici ritrovati a Rablà (BZ) e a Cesiomaggiore (BL), che indicano, però, due diversi punti di partenza della strada romana; si ipotizza che la via Claudia Augusta avesse infatti due rami, uno che partiva da Ostiglia (MN), l'altro da Altino (VE), passando ai piedi del Col de Moi, sul quale si erge CastelBrando. I due rami si ricongiungevano poi a Trento per proseguire in un unico percorso fino alla Baviera. Creata inizialmente come arteria di conquista e di difesa, fu modificata da Claudio Augusto per puntare ad uno sviluppo

civile. Oltre ai due cippi, sono stati ritrovati altri reperti: ad esempio, alcuni tratti di strada presso l'area archeologica di Altino, alcuni ponti romani presso Quarto d'Altino e nelle zone tra il Montello e il Quartier del Piave, un ponte presso Villa Jacur a Susegana e un tratto di strada nel passo di Praderadego.

6) Il castrum romano era un accampamento per i legionari impegnati nelle vicine battaglie e fungeva da postazione fissa per il controllo di zone strategiche nei territori imperiali; veniva costruito principalmente con legno e pietra, e protetto ai lati da fossati o muri di cinta. Solitamente veniva posizionato in zone elevate e circondate da sorgenti, fiumi, boschi e prati cosicché fosse facile rifornirsi di acqua, legname e foraggio. Nelle vicinanze venivano costruite delle torri, di cui sono visibili diversi reperti nella Valmareno, utilizzate al tempo per controllare la zona e segnalare ai legionari dell'accampamento l'arrivo di un possibile nemico. Il castrum di CastelBrando, nello specifico, aveva muri spessi 2-3 metri; dallo spessore è stato possibile calcolare l'altezza della fortificazione romana: circa 30 metri.

LE INVASIONI BARBARICHE

7) I Goti furono un popolo di origine scandinava che contribuì alla fine dell'Impero romano invadendo diversi territori dell'Europa Centro-Meridionale. Nel III secolo d.C., i Goti iniziarono a dividersi in tribù, tra le quali le più importanti furono quella degli Ostrogoti e dei Visigoti. Oltre ai Goti, anche gli Alemanni, originari della Germania del Sud-Ovest, tentarono di conquistare i territori italiani. Gli Unni, invece, erano probabilmente di origine mongola e sono ricordati nella storia come un popolo bellicoso. Sicuramente il loro membro più noto è Attila, il loro ultimo ma anche più potente sovrano. Nonostante il suo impero fosse già molto esteso, i suoi scopi divennero presto la conquista dell'Impero romano d'Oriente e dell'Impero romano d'Occidente. Nel V secolo, Attila entrò quindi in Italia e ne conquistò i territori fino al Po. Solo l'incontro con il papa Leone I fece in modo che non proseguisse nella conquista di Roma, ordinando invece al proprio esercito di ritirarsi.

8) I Longobardi furono una popolazione germanica, originaria della Scania (Svezia). Tra il I e il VI secolo d.C., questo popolo iniziò la sua migrazione risalendo il corso del fiume Elba. Dopo essersi stanziati nel medio corso del Danubio e in Pannonia, nel 568 i Longobardi guidati dal re Alboino si insediarono in Italia, creando il Regno longobardo, un regno indipendente formato da numerosi ducati. La prima città a cadere nelle mani di Alboino fu Cividale del Friuli, seguita da Aquileia, Vicenza, Verona e tutta la zona Nord-Orientale d'Italia, tra cui Pavia, che divenne la capitale del regno. Alla morte di re Alboino, ucciso nel 572, il regno passò a Clefi che ne estese ulteriormente i confini, governando però per soli due anni, in quanto fu a sua volta assassinato. Nei successivi dieci anni non venne eletto nessun nuovo re ma seguì un periodo di interregno, il cosiddetto Periodo dei Duchi. A causa dei troppi disordini interni, venne infine eletto re Autari, figlio di Clefi e poi sposo di Teodolinda. Alla morte di Autari, Teodolinda sposò Agilulfo, duca di Torino, che divenne re longobardo. Ripresero così le conquiste dell'Italia e iniziò anche l'integrazione religiosa tra Longobardi e Italiani. Nel 616 morì Agilulfo e a lui succedettero numerosi re, fino al 773-774, quando Carlo Magno entrò in Italia, conquistò Pavia e si fece chiamare Gratia Dei rex Francorum et Langobardorum, unendo così il Regno longobardo al Regno franco.

9) Teodolinda fu regina dei Longobardi e d'Italia dal 589 al 616. Appartenente alla nobile stirpe dei Bavari, sposò Autari,

re dei Longobardi (588). Dopo poco più di un anno, Autari fu assassinato e Teodolinda si risposò con Agilulfo, che divenne così nuovo re longobardo. Nel 602 nacque il loro figlio Adaloaldo, primo sovrano longobardo battezzato nella fede cattolica. Alla morte di Agilulfo, il figlio ancora minore salì al trono, affiancato dalla madre Teodolinda. Molto amata dal suo popolo, la regina riuscì a garantire prosperità creando ottimi rapporti con la Chiesa cattolica. Morì nel 627 e il suo corpo venne sepolto nel duomo di Monza. Con la sua morte, terminò il periodo monzese dei Longobardi.

10) Ceneda oggi è un quartiere di Vittorio Veneto. Già in epoca romana, si trovava in Ceneda un "vicus" (aggregato di case e terreni) fortificato e protetto dal castrum di Serravalle; oggi sono ancora visibili alcuni tratti della centuriazione originale. L'omonima diocesi, però, si estendeva sul territorio Opitergium, corrispondente all'attuale territorio di Oderzo. Con l'inizio delle invasioni barbariche, Oderzo decadde e Ceneda accrebbe la propria importanza, divenendo prima sede di un ducato longobardo, poi diocesi e, grazie all'avvento del Cristianesimo, sede vescovile. Nel 962, l'imperatore Ottone I permise ai vescovi di esercitare il potere temporale sul territorio, facendo di Ceneda un vescovado-contea. Anche se sotto il dominio della Repubblica di Venezia, Ceneda continuò ad essere una contea vescovile fino al 1768.

11) Rotari fu re dei Longobardi e re d'Italia dal 636 al 652. Nato a Brescia dalla stirpe degli Arodingi, fu inizialmente duca di Brescia. Morto il re Arialdo, nel 636, salì al trono, sposando poi Gundeperga, moglie del suo predecessore e figlia della regina cattolica Teodolinda. Molte sono le campagne militari intraprese da Rotari, attraverso le quali ampliò notevolmente i territori longobardi, conquistando la Liguria e Oderzo (grazie anche alla crisi interna dell'Impero bizantino). Morto nel 652, fu sepolto a Pavia, nella basilica di San Giovanni. Rotari è ricordato soprattutto per l'editto promulgato da lui stesso alla mezzanotte del 22 novembre 643. Attraverso questo editto codificò il diritto longobardo, che fino a quella data era ancora orale, e apportò alcune innovazioni, influenzate dal diritto romano.

IL VENETO DAL X SECOLO

12) La contessa e condottiera Sofia di Colfosco fu una delle più importanti donne della Marca Trevigiana. Grazie al matrimonio con Guecellone II da Camino, fece confluire alla famiglia del marito una notevole quantità di possedimenti feudali. Sofia era infatti figlia di Valfredo di Colfosco e Adelaide, contessa di Zumelle, e nipote di Ermanno, conte di Porcia. È ricordata nella storia come una delle più valorose donne italiane in quanto osò opporsi con le armi all'imperatore Federico Barbarossa, nelle battaglie di Cassano e Balchignano. Alla sua morte donò le chiese di Santa Margherita di Serravalle, Zumelle, Lago, Valmareno, Farrò, Colfosco e Fonte all'Abbazia di Follina, dove fu sepolta e dove ancora oggi si trova la sua tomba (costruita nel XVI secolo da San Carlo Borromeo).

13) I da Camino o Caminesi furono una famiglia della Marca Trevigiana che ebbe rilievo già dai primi anni del XII secolo. Di origine longobarda e discendente da un ramo dei Collalto, il casato si affermò con Guidone, figlio di Rambaldo I, che ricevette in dono il castello di Montanara (nell'attuale Montanara di Sarmede, ai piedi del Cansiglio) per aver salvato la vita all'imperatore Corrado di Franconia. In seguito, anche i figli Alberto e Guecello furono infeudati nelle terre tra il Piave e il Livenza per poi stabilirsi in un luogo a nord di Oderzo, dove sorgeva un borgo con una grossa fornace. Qui decisero di risiedere nel castello di Camino e modificarono il proprio nome

da conti di Montanara a conti da Camino. Presto iniziarono a conquistare grandi territori e, dopo un secolo, furono già proprietari di Serravalle, Feltre, Belluno, Cadore e del Comelico. Seguì un breve periodo di decadenza, che li fece sottomettere al Comune di Treviso, dal 1183 al 1199. Successivamente iniziarono nuovamente ad acquisire grande autorità e, schierati con la fazione dei guelfi, sconfissero i da Romano, della fazione dei ghibellini. Nel 1283, Gherardo da Camino divenne signore assoluto di Treviso, stringendo una forte amicizia con il Sommo Poeta Dante Alighieri che lo ricordò nelle sue opere. Nel 1335, con l'assassinio di Rizzardo III, si estinsero i Caminesi di Sopra, evento al quale seguì la contesa per i territori di proprietà della famiglia tra il vescovo di Ceneda e i fratelli Rizzardo IV e Gherardo dei Caminesi di Sotto, che terminò con la vittoria di quest'ultimi. Purtroppo, per errori di gestione, i Caminesi furono costretti a cedere infine la contea alla Repubblica di Venezia.

IL DOMINIO VENEZIANO

14) Abitata già da popolazioni preromane, Venezia è stata una delle potenze che hanno caratterizzato maggiormente la storia di tutta Europa. La sua nascita si deve a varie invasioni da parte di Unni, Goti, Bizantini e Longobardi, che avevano costretto le popolazioni dell'entroterra a fuggire e rifugiarsi nella laguna, un luogo formato unicamente da isole e per questo molto più sicuro rispetto alla terraferma. Col tempo, queste popolazioni trasformarono la laguna in una vera città, tanto che, nell'810, la sede del governo ducale venne trasferita a Rialto. Negli anni successivi, il popolo veneziano si specializzò nelle attività legate al mare e, grazie alla sua favorevole posizione, Venezia divenne col tempo una delle più temute potenze marittime. Proprio per questo motivo, la città fu costretta a combattere molte guerre contro alcuni potenti rivali, come Genovesi e Ottomani. Nel XV secolo, le mire espansionistiche della Repubblica si rivolsero all'entroterra, e Venezia riuscì ad espandere il proprio territorio in tutto il Veneto (compresa la Valmareno) e in parte del Friuli e della Lombardia, generando agli inizi del XVI secolo la reazione della Lega di Cambrai, che tentò di ostacolarla. La Repubblica di Venezia dominò l'entroterra fino al 1797, anno della caduta della Serenissima per mano delle milizie francesi di Napoleone Bonaparte.

15) Poco si conosce della storia di Marin Falier (o Marino Faliero) nei primi trent'anni della sua vita, probabilmente a causa della *damnatio memoriae* (condanna della memoria) voluta dalla Repubblica di Venezia in seguito al suo tradimento. Nato nel 1285, all'età di trent'anni il Falier svolse servizi onorevoli in guerra e nelle ambasciate, diventando poi membro del Consiglio dei Dieci, una delle più alte istituzioni veneziane. L'11 settembre 1354, mentre si trovava ad Avignone come ambasciatore presso il papa Innocenzo VI, venne proclamato doge della Repubblica di Venezia. Fu il terzo ad essere scelto dalla famiglia Falier: prima di lui, tra il 1084 e il 1096, fu doge Vitale Falier e, tra il 1102 e il 1117, Ordelaffo Falier. A causa di un'offesa da parte del patrizio Michele Steno e approfittando della fragile situazione politica (Venezia aveva appena affrontato una guerra contro i Veronesi, stava combattendo con Genova e aveva superato la peste con conseguenze gravi, sia dal punto di vista economico che commerciale), Marin Falier organizzò una congiura contro la Repubblica, che prevedeva l'uccisione dei membri dei vari Consigli e la sua nomina a "Signore di Venezia". La congiura venne però sventata e dopo la sua confessione, il 17 aprile del 1355, venne condannato a morte per alto tradimento e decapitato. Nella Sala del Maggior Consiglio, presso Palazzo Ducale, la sua effigie venne cancellata e tra i ritratti dei dogi venne inserita l'iscrizione "Hic

fuit locus ser Marini Faletri, decapitati pro crimine proditiōnis", che dopo l'incendio al Palazzo Ducale del 1577 fu sostituita con l'iscrizione "Hic est locus Marini Faletri decapitati pro crimīnibus".

16) Erasmo di Paolo da Narni (il suo nome di battesimo era Stefano), nacque a Narni nel 1370. Fu inizialmente soprannominato "lo Strenuo", appellativo ereditato dal padre Pietro, robusto e instancabile fornaio, ma viene ricordato nella storia come il "Gattamelata". Iniziò la sua carriera come soldato al seguito di Cecchino Broglia, signore di Assisi. Ormai trentenne, si unì al condottiero Braccio da Montone, dal quale apprese l'astuzia e la rapidità. Grazie al Gattamelata, Braccio da Montone riuscì a conquistare Todi, Rieti, Narni e Spoleto. Nel 1410, sposò Giacoma Bocarini Brunori di Leonessa, sorella di un suo compagno d'armi. Da questa unione nacquero sei figli, ma solo un maschio (Giannantonio). Nel 1424, durante una battaglia al fianco dei Bracceschi all'Aquila, venne sconfitto e imprigionato, ma riuscì a fuggire e ad unirsi con il Piccinino al servizio di Firenze, contro il duca di Milano, Filippo Maria Visconti. Nel 1427, passò al servizio del pontefice Martino V, per sedare le rivolte di alcune città contro lo Stato pontificio. Poi si unì a Brandolino IV Brandolini, formando una compagnia di ventura e divenendone parente, in quanto la figlia Polissena Gattamelata andò in sposa a Tiberto Brandolini, figlio del compagno d'armi. Non gradito al nuovo pontefice, Eugenio IV, il Gattamelata si mise al servizio della Repubblica di Venezia insieme a Brandolino ottenendo diversi successi. Il 17 febbraio 1436, i due condottieri chiesero a Venezia la conferma della propria condotta. Ricevettero così l'investitura della contea di Valmareno, con piena giurisdizione. Subito sorsero dei contrasti tra i due compagni, che vennero risolti con un accordo: in cambio del possesso a pieno titolo della Valmareno, il Brandolini avrebbe pagato tremila ducati d'oro e si sarebbe ritirato dalla professione militare. Accettato l'accordo, il Gattamelata continuò a combattere al servizio della Repubblica e subentrò successivamente a Gianfrancesco Gonzaga nel comando generale delle forze venete, riuscendo a riconquistare Verona dai Visconti. Combatté fino a settant'anni, quando, ormai malato, si ritirò a Padova, dove morì nel 1443. La vedova Bocarini Brunori commissionò al Donatello la statua equestre, che domina Piazza del Santo, a Padova. Per quanto riguarda lo stemma del Gattamelata, nei vari anni ebbe quattro diverse forge che contenevano sempre un elemento principale: tre cappi, che probabilmente rappresentavano le tre trecce di crini di cavallo o corregge di cuoio, spesso affiancati ad una gatta (non sempre presente). L'armatura del Gattamelata è ora esposta all'Arsenale di Venezia: è formata da 134 pezzi per un'altezza di 206 cm e un peso di 49 kg.

17) La Lega di Cambrai fu un'alleanza creata nel 1508 dal pontefice Giulio II contro la Repubblica di Venezia, al fine di contrastarne la politica espansionistica. Alla Lega si allearono anche Luigi XII di Francia, Massimiliano I d'Asburgo, imperatore del Sacro Romano Impero, Ferdinando II d'Aragona, re di Napoli e di Sicilia, Alfonso I d'Este del ducato di Ferrara, Carlo III del ducato di Savoia e Francesco II Gonzaga, marchese di Mantova. Il trattato prevedeva che, una volta sconfitta Venezia, tutti i suoi domini sarebbero stati ripartiti tra i membri della Lega. Attraverso le battaglie di Agnadello e di Polesella, la Lega riuscì ad entrare nel territorio veneziano e a spingersi quasi fino alle coste della laguna, mettendo sotto assedio Padova. Impaurito però dalla minaccia francese, il papa Giulio II decise di abbandonare la Lega di Cambrai per creare la Lega Santa contro la Francia, alla quale aderì anche la Repubblica di Venezia.

18) Jacopo Tatti, detto il Sansovino, fu uno dei più importanti

architetti e scultori italiani. Nato a Firenze nel 1486, a vent'anni si trasferì a Roma per iniziare il suo apprendistato nella bottega di Andrea Contucci, chiamato "Sansovino", dal quale prese il soprannome. Fuggito da Roma, si rifugiò negli anni Venti a Venezia, con l'intento di proseguire, poi, verso la Francia. Qui, però, gli fu commissionato dal doge Andrea Gritti il restauro della cupola della basilica di San Marco. Decise allora di rimanere a Venezia per progettare eleganti edifici che tutt'ora decorano la città lagunare, aggiudicandosi nel 1529 il titolo di "Proto delle Procuratie de supra". Tra le sue opere più conosciute la Libreria Marciana, la Loggetta del Campanile, le Procuratie Nuove, la chiesa di Santa Maria della Misericordia, la Zecca, il Palazzo Corner, i raffinati interni delle chiese di San Francesco della Vigna, di San Martino, di San Salvador e di San Zulian. Altre opere di spessore artistico sono le statue di Marte e Nettuno della Scala dei Giganti, la Scala d'Oro del Palazzo Ducale, la Madonna con Bambino presso l'Arsenale di Venezia, il Miracolo del fanciullo Parrasio e la Guarguione della giovane Carilla presso la basilica di Sant'Antonio di Padova, le sculture e la porta bronzea della sacrestia di San Marco. Morto nel 1570 a Venezia, le sue ceneri sono conservate nel battistero della basilica di San Marco.

19) Caterina Cornaro fu regina di Cipro e Armenia dal 1474 al 1489. Nata a Venezia nel 1454, era membro della famiglia Corner (italianizzato Cornaro), una delle dodici famiglie tribunizie della Repubblica di Venezia. A 14 anni, venne scelta come sposa per Giacomo II di Lusignano, re di Cipro e Armenia. Nel 1468, vennero ufficializzate le nozze per procura ma la giovane regina si congiunse al consorte solo nel 1472, quando al suo arrivo a Cipro vennero celebrate delle sontuose nozze. Lo Stato veneto decise di attribuirle l'appellativo di "Figlia adottiva della Repubblica". Nel 1473, il re Giacomo II morì, pochi mesi prima della nascita del figlio. Per volere del re, l'eredità al trono passò a Caterina. Ciò suscitò delle sommosse da parte di alcuni nobili dell'isola che pretendevano che il trono spettasse a Carlotta, figlia legittima del precedente re Giovanni II (mentre Giacomo II era figlio illegittimo). La Repubblica di Venezia intervenne subito a proteggere la regina, mentre i nobili ribelli fuggirono dall'isola. Nel 1474, morì il figlio di Caterina, Giacomo III, a causa di febbri malariche. Dopo una seconda congiura, la Repubblica chiese a Caterina di abdicare. La regina, dopo un primo rifiuto, decise nel 1489 di lasciare il trono. Ritornata a Venezia, venne accolta in modo talmente memorabile che, ancora oggi, ogni anno (la prima domenica di settembre) viene organizzata la Regata Storica in memoria dell'accoglienza veneziana alla regina. Caterina Cornaro fu nominata "domina Aceli" (signora di Asolo), ma poté comunque mantenere il titolo di "Rejna de Jerusalem, Cypri et Armeniae". Scappata dalle truppe tedesche, nel 1510 si rifugiò a Venezia dove, ormai malata, morì.

20) Alla famiglia Collalto vengono attribuite origini longobarde. Si narra che il capostipite sia sceso in Italia con il re Alboino nel 568 e che i Collalto ricevettero il titolo di "Conti di Treviso" da Carlo Magno in persona. Il primo documento ufficiale in cui si parla della famiglia risale, invece, al 958: il re d'Italia Berengario II donò a Rambaldo I di Collalto alcuni possedimenti a destra del fiume Piave. Rambaldo divise l'eredità tra i suoi due figli: a Guittillo I vennero affidate le terre tra il Livenza e il Tagliamento (dove creò la dinastia dei da Camino), mentre a Rambaldo II i territori a sud-ovest del Livenza. Il primo centro fortificato della famiglia venne eretto verso il 1100 su una collina che guarda il Piave, in quanto uno dei suoi membri, Ensedisio, era stato incaricato di controllare i guadi del fiume. Nei primi anni del Trecento il potere della famiglia si concentrò nei castelli di Collalto e San Salvatore e, ricevuta piena giurisdizione feudale, Rambaldo VIII fece della

contea un territorio simile ad un principato indipendente. Sotto la Repubblica di Venezia, i Collalto divennero infine patrizi. La famiglia è nota anche per la leggenda di Bianca Collalto. Si narra che, dopo le nozze tra Tolberto di Collalto e Chiara da Camino (unione che contribuì alla fine delle discordie tra le due famiglie), il conte Tolberto mise a capo della servitù femminile di Chiara una ragazza, probabilmente orfana: Bianca. Alla partenza di Tolberto per una guerra, Chiara vide della complicità tra il marito e Bianca e, presa dalla gelosia, la fece murare viva in una delle torri del castello. La tradizione racconta che, da quel giorno, il fantasma di Bianca appare alla famiglia dei Collalto, precedendo momenti di gioia (se Bianca appare con una veste bianca) o di catastrofe (se appare con un velo nero sul volto).

21) La famiglia Malatesta dominò gran parte della Romagna e in particolar modo Rimini (1295-1528), estendendo poi i propri possedimenti a San Marino, Pescara, Ancona, Forlì, Cesena e Ravenna. Secondo la tradizione, i Malatesta erano originari della Roma antica. Secondo un'ipotesi più veritiera, il primo componente della famiglia fu Giovanni di Ravenna (VIII secolo). Nel X secolo, Rodolfo, esponente della famiglia, respinse in modo tenace gli attacchi esterni di papi e imperatori, guadagnandosi il soprannome di "Malatesta". Nel 1295, il suo discendente, Malatesta da Verrucchio si proclamò "Signore di Rimini" ed espulse tutte le famiglie ghibelline dalla città, azione per cui fu citato da Dante con l'epiteto di Mastin Vecchio. L'episodio più famoso legato alla famiglia Malatesta, sempre citato nella Divina Commedia (Canto V, Inferno), è però la storia di Paolo e Francesca: Giovanni Malatesta era stato costretto ad allontanarsi dalla moglie, Francesca da Polenta, per motivi di guerra; la moglie iniziò a frequentare il cognato Paolo, con il quale era solita trascorrere il tempo dedicandosi alla lettura di un libro narrante le storie amorose di Lancillotto. Queste letture però divennero sempre più intime fino a condurli all'innamoramento. Scoperti da Giovanni al rientro dalla guerra, vennero infine barbaramente assassinati.

LA GIUSTIZIA NELLA CONTEA DI VALMARENO

22) La contea di Valmareno comprendeva dodici "Villi" (comuni): Cison, Maren, Miane, Visnà, Tovena, Rolle, Vergoman, Combai, Campea, Premaor, Col e Solighetto. All'interno della contea, il conte era la persona più potente e godeva di "mero e misto imperio", cioè del più alto grado di potere, sia sugli uomini che sulle cose che si trovavano nel feudo. I processi della contea si svolgevano in tre fasi: la formulazione dell'accusa, la testimonianza e il dibattito processuale. Quest'ultimo presentava tre gradi di giudizio: il grado di prima istanza era sostenuto dal podestà, quello di seconda istanza dal giudice di Appellazione e il grado di terza istanza da magistrati veneziani (Auditori novi per le cause civili, Avogaria de Comun per le cause penali). Dato il costo elevato dei processi, spesso i condannati preferivano rivolgersi direttamente al conte per chiedere la grazia. La legislazione della contea era ampia e varia, composta dagli Statuti della Valle (statuti che regolavano tutti i feudi soggetti ai vescovi di Ceneda), integrati con leggi veneziane e con ordini feudali della famiglia Brandolini, sempre adeguati alla continua trasformazione economico-politica e sociale della vita della contea. La maggior parte dei reati riguardava danni al patrimonio agricolo-forestale (l'87% delle denunce dell'anno 1574 riguardava proprio questo reato). Ulteriori approfondimenti sulla giustizia della contea di Valmareno sono raccolti nel libro Potere e giustizia della Collana di studi in CastelBrando.

L'ARTE NEL SETTECENTO

23) Ottavio Scotti, nato nel 1680 da una nobile e ricca famiglia trevigiana e morto nel 1748, è stato un architetto italiano molto attivo nella sua provincia. Allievo di Pietro Simoni, a 46 anni scrisse Studio di Architettura, opera che raccoglie centinaia di tavole da lui disegnate. Oltre all'edificio di ampliamento di CastelBrando, ha realizzato a Treviso il Palazzo Giacomelli, alcune parti del Seminario Vescovile e le chiese di Santo Stefano e di Santa Croce. Al di fuori della sua città si è occupato della ricostruzione della cattedrale di Ceneda e della creazione del municipio di Conegliano. A lui si devono anche la scalinata del monastero di San Felice a Vicenza e la chiesa del convento delle Carmelitane a Mantova.

24) Egidio Dall'Oglio è l'autore degli affreschi e degli stucchi della chiesa di San Martino a CastelBrando. Nato nel 1705 a Cison di Valmarino, iniziò i propri studi artistici presso la bottega di Giambattista Piazzetta a Venezia nel 1725, grazie alle disponibilità economiche del padre Bartolomeo, amministratore dei beni dei Brandolini. Dal Piazzetta apprese buona parte delle sue tecniche, divenendo probabilmente uno dei suoi primi aiuti e uno dei principali divulgatori della sua Scuola. Dall'Oglio operò principalmente nell'entroterra veneto, arricchendo con le sue opere le principali chiese della vallata: la chiesa arcipretale di Miane, l'abbazia di Follina, la chiesa di San Giacomo di Rolle, l'oratorio di Sant'Eurosia di Zuel di Qua, la chiesa di San Gottardo di Mura, la chiesa parrocchiale di Tovena, la chiesa di San Giorgio di Lago, la chiesa di Santa Maria di Lago, la chiesa parrocchiale di Revine Lago, il santuario di San Francesco di Revine Lago e molte opere a Cison, come la chiesa parrocchiale, la chiesetta di San Francesco, la chiesa arcipretale, il tempio della Beata Vergine delle Grazie, l'oratorio di San Martino in CastelBrando, la chiesetta di San Salvatore di Campomolino. Operò anche in

alcune chiese della zona di Feltre-Belluno, di Oderzo-Vittorio Veneto, di Castelfranco-Cornuda e di Piove di Sacco. La sua opera più importante, la Vergine con Bimbo tra i santi Gioacchino, Anna, Giuseppe ed il piccolo Battista, si trova nella cattedrale di Belluno.

IL NOVECENTO

25) La Società Salesiana di San Giovanni Bosco è un istituto religioso maschile di diritto pontificio. Fondata nel 1859 da San Giovanni Bosco, è una congregazione clericale composta da sacerdoti, chierici e laici che, attraverso oratori, scuole, collegi, centri per la formazione professionale e agraria, centri di orientamento vocazionale e case di spiritualità, assicurano ai giovani una buona formazione ed educazione, oltre alla possibilità di trovare lavoro; il loro scopo, specificato anche nelle costituzioni approvate dalla Santa Sede nel 1874, è infatti quello di "essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specie ai più poveri".

26) La proprietà di CastelBrando dal 1998 è della Quaternario Investimenti S.p.A., società di sviluppo immobiliare e partecipativo della famiglia di Massimo Colombari, fondatore nel 1973 del Gruppo Permasteelisa (www.permasteelisa.com). Il Gruppo, leader globale nelle architetture monumentali "building envelopes", opera oggi anche in diverse altre attività partecipative e di sviluppi immobiliari innovativi nell'office, nel residenziale-commerciale e nel turistico-alberghiero. Maggiori informazioni su www.quaternarioinvestimenti.it. I ciclopici lavori di restauro sono descritti in La fabbrica di CastelBrando, della Collana di studi in CastelBrando, unitamente a tutta una serie di libri e pubblicazioni (qualche centinaio) che descrivono le opere di Massimo Colombari nel mondo.

REFERENCES

1) Valmareno today is a part of the municipality of Follina. There are several theories regarding the origin of the "Valmareno" name. The old fashion way by which the valley was called is Vallis Mareni, then modified in Val di Maren and finally Val Marena. Some scholars believe that the name recalls an ancient body of water left after the Adriatic sea that once invaded the entire Po valley, retired as evidenced by the marine fossils discovered in these areas. A most credible theory is that of a stream, the Valmareno, that flows down from Praderadego then heads to the nearby village of Follina, changing its name too into the "Follina". Most likely the name "Valmareno" comes from the Gauls; the Indo-European root of mareno meaning swamp. Probably the name was to remember the marsh area that was reclaimed starting from 1146 by the Cistercian monks, also known as "Val Sana". It is believed, in fact, that the Via Claudia Augusta Altinate, the imperial road that connected Altino to the countries of the North, crossing the Praderadego pass, came to be alongside this place because it had plenty of water. The valley is also surrounded by alpine passes of historical importance. Through the village of Valmareno you can reach the Praderadego pass leading to Feltre; along this area you can also find the ancient castle of Zumello, within the municipality of Mel. For the San Boldo pass, however, you need to reach the village of Tovena first. This pass was used since Roman times to reach the countries up North; an easier road

was built in the twentieth century to make it easier to reach the pass.

PREHISTORIC VENETIAN LAND

2) The Venetian Alps are one of the best documented areas of the Italian prehistory; well in the lower Palaeolithic (between 500,000 and 300,000 years ago), they were already inhabited by small groups of nomad hominids who dedicated themselves to the collection of plants, fishing, hunting and chipping stones and bones. In the Middle Paleolithic, it was the Man of Neanderthal who ruled the area until about 30,000 years ago (Upper Paleolithic), when Homo sapiens became then the dominant species. After the last ice age, in the period called "evolved and final Epigravettian" (14,000 years ago), men began to move to the mountains, leaving traces through graffiti and figurative and geometric engravings testifying to the evolution level reached by Homo sapiens: he knew how build more and more complex instruments, buried the dead and even held the first commercial activities, through the amber trade. Then follow the Copper Age (5000-4000 BC), the Bronze Age (3500-1200 BC) and the Iron Age (1200 BC), in which there is a passage "from the village to the city" (lake-dwelling civilization), the first written documents in an Indo-European language very similar to Latin and finally, in the second half of the iron age,

obvious signs of stabilization in some Celtic groups. For more understanding of the prehistory of the Veneto, there are many testimonies in the provinces of Treviso and Belluno: first of all the Livelet Archaeological and Educational Park at Revine Lago. It is an archaeological reconstruction of some primitive dwellings related to the Neolithic period, the Age of copper and bronze. Other destinations worth visiting are the Museum of the Castle (Conegliano), the Archaeological Museum "Eno Bellis" (Oderzo), the Museum of Natural History "Brandolini Giol" (Oderzo), the Museo del Cenedese (Vittorio Veneto), the Civic Museum of Asolo, the Civic Museum "Earth and Mankind" (Crocetta del Montello), the Museum of Natural History and Archaeology (Montebelluna), the Museum of Archaeological finds of the territory of Zumelle (Mel), the Museum of the Val Fiorentina "Vittorino Cazzetta" (Selva di Cadore), the fort in the small village of Noal (Sedico), the Civic Museum of Belluno, the Civic Museum of Feltre, the Palace 'Corte Metto' Museum (Auronzo di Cadore.)

3) There are many sources telling about the ancient Venetians people. Greek and Latin writers claimed that the Venetians (or Paleo-venetians) came from Paphlagonia, in Asia Minor, which since Homer time is related to the topos of their famous horses. Roman writers, especially Livius and Virgilius, say that the Venedi were great horse breeders, they went to Troy led by dux Pylaemenes around 1300-1200 BC, to ally themselves with the inhabitants for the famous war that bear the same name of the city; when Pylaemenes died and its people was expelled from Paphlagonia due to a rebellion, Antenor took command, and reached the intimum Maris Hadriatici sinum (the Adriatic most internal gulf) where, after forcing the Euganei out, founded the city of Padua, which became the main headquarters of his people. Other major centers, marked by funerary and votive inscription, were Este, Altino, Treviso, Oderzo, Concordia, Montebelluna, Mel, Vittorio Veneto and Cadore.

THE ROMANS IN VENETO AND THE Xth Regio

4) In order to facilitate the travels of the army and increase the expansion of the Empire, the Romans established a road network along the entire Italian peninsula, beginning the land division and Romanization of the territory. The Latin colonization in the Veneto began in the second century BC with the construction of several road sections: in 148 BC, they built the consular road Postumia (from Genoa to Aquileia), in 132 BC Via Popilia-Annia (from Rimini to Aquileia), and in 131 BC, the consular Via Annia (from Adria to Aquileia). With the division of Italian territory into 11 regiones (districts), in 49 BC the proconsul Caesar allowed citizenship to the inhabitants of the now-Latin territories. In 7 A.D., Emperor Augustus created the X Regio Venetia et Histria (the tenth region), thanks to the peaceful relationship established between the Romans and the locals, such as the Gauls, the Venetians and the Reti. The X Regio included the current territories of Veneto, Friuli Venezia Giulia regions, Carso, Istria, Trentino, part of South Tyrol, Cremona, Brescia, Sondrio and Mantua.

5) The Via Claudia Augusta is a military road from the Roman period that followed a transalpine path and linked for the first time the Latin world with the Germanic one. In the years 46 and 47 AD, Emperor Claudius Augustus (which gave its name to this road) completed with "methods and regulated roads" this imperial road, which began in 15 BC by his father Drusus Major, who was general during the military campaigns

in Rethia-Vindelicia and Noricum. This is proven by some inscriptions on two cylindrical stones found in Rabland (BZ) and in Cesiomaggiore (BL), which indicate, however, two different starting points of this Roman road; it is assumed that the Via Claudia Augusta had in fact two branches, one from Ostiglia (MN) and the other from Altino (VE), passing near the foot of Col de Moi, on which stands CastelBrando. The two branches are then reunited in Trento to continue in one single path into Bavaria. Born initially as a way for conquest and defense, it was modified by Claudius Augustus to reach a social improvement. Besides the two stones, other findings came to light: for example, some sections of the road from the archaeological area of Altino, some Roman bridges at Quarto d'Altino and between Montello and the Piave district, a bridge at Villa Jacur in Susegana and a stretch of road in the Praderadego pass.

6) The Roman castrum was an military camp for the legionaries engaged in the nearby battles and served as a fixed location for the control of strategic areas in the imperial territories; it was built primarily with wood and stone, and protected on its sides by moats or boundary walls. It was usually placed in higher areas and surrounded by springs, rivers, woods and fields so that it was easy to stock up on water, timber and fodder. Watch towers were built nearby, of which several artefacts are still visible in Valmareno, they were used then to control the area and report to the legionnaires the arrival of possible enemies. The castrum of CastelBrando, specifically, had 2-3 meter thick walls; by that thickness it was possible to calculate the height of the Roman castrum i.e. 30 meters.

BARBARIAN INVASIONS

7) The Goths were of Scandinavian origin and they contributed to end the Roman Empire by invading several areas in Central and Southern Europe. In the third century AD, the Goths began to divide into tribes, among which the most important were that of the Goths and Visigoths. Besides the Goths, the Alemans from South-West Germany, tried to conquer the Italian territory. The Huns, however, probably of Mongolian origin, are remembered in history as a warlike people. Surely their most famous member was Attila, their last and the most powerful of their ruler. Although his empire was already very big, his aim soon became the conquest of the Eastern as well as the Western Roman Empire. In the fifth century, Attila came to Italy and conquered the territories up to the river Po. Only the meeting with Pope Leo I, stopped him from conquering Rome, as following that meeting he ordered his army to withdraw.

8) The Langobards were a Germanic population, originally from Scania (Sweden). Between the first and sixth century AD, this people began a migration following the course of the river Elbe. After settling in the middle course of the Danube river and in Pannonia, in 568 the Langobards led by King Alboin settled in Italy, creating the Langobard Kingdom, an independent kingdom made up of many dukedoms. The first city to fall into the hands of Alboin was Cividale del Friuli, followed by Aquileia, Vicenza, Verona and all the North-Eastern region of Italy, including Pavia, which became the capital of the kingdom. On the death of King Alboin, assassinated in 572, the kingdom passed to Cleph which further extended the borders, however ruling for only two years, as he was also assassinated. During the next ten years no new king followed yet a period of the so-called Period of the Dukes. Because of too many internal disorders, finally a new king was elected, Authari, son of Cleph and then husband of Theodelinda. On the death

of Authari, Theodelinda married Agilulf, Duke of Turin, which became the new Langobard king. The Langobards resumed the conquests of Italy and a religious integration between the Langobards and the Italians so began. In 616, Agilulf died and many kings succeeded, up to 773 to 774, when Charlemagne came to Italy, conquered Pavia and called himself Gratia Dei rex Francorum et Langobardorum, thus uniting the Langobard Kingdom to the French kingdom.

9) Teodelinda was the queen of the Langobards of Italy from 589 to 616. A member of the noble Bavarian lineage, married Authari, king of the Langobards (588). After just over a year, Authari was assassinated and Theodelinda remarried with Agilulf, who thus became the new Langobard King. In 602 their son Adaloaldo was born, the first Langobard monarch baptized in the Catholic faith. On the death of Agilulf, the son still a minor, came to the throne, flanked by his mother queen Theodelinda. Much loved by her people, the queen was able to ensure prosperity by creating good relations with the Catholic Church. She died in 627 and she was buried in the cathedral of Monza. With her death, the Monza period of the Langobards came to an end.

10) Ceneda is now a district of the municipality of Vittorio Veneto. In Roman times, in Ceneda there was a "vicus" (cluster of houses and land) fortified and protected by the castrum of Serravalle; pieces of the original Roman land division are still visible today. The diocese carrying that name, however, stretched up to the Opitergium territory, corresponding to the current territory of the city of Oderzo. With the onset of the barbarian invasions, Oderzo lost while Ceneda increased its importance, becoming first the seat of a Langobard Duchy, then diocese and, thanks to the advent of Christianity, a Bishopric.

In 962, Emperor Otho I, allowed the bishops to exercise temporal power in the territory, making Ceneda a bishopric-county. Although under the rule of the Venetian Republic, Ceneda continued to be a bishop's county until 1768.

11) Rothari was the king of the Langobards and the first King of Italy from 636 to 652. Born in Brescia from the Harodingian dynasty, was firstly the Duke of Brescia. Once King Arialdo died in 636, he gained the throne by marrying Gundeperga, wife of his predecessor and daughter of the Catholic Queen Theodelinda. Rothari undertook many military campaigns therefore greatly expanding the Langobard territories. He conquered Liguria and Oderzo (thanks to the internal crisis of the Byzantine Empire). He died in 652 and was buried in Pavia, in the Basilica of St. John.

Rothari is best remembered for the Edict promulgated by himself at midnight on November 22nd 643.

Through this Edict he codified the Langobard law, which until then was still oral, and brought some innovations, under the influence of the Roman law.

THE X CENTURY VENETO

12) The Countess and ruler Sofia Colfosco was one of the most important women of the Mark of Treviso. Through his marriage with Guecellone II da Camino, she brought to her husband's family a significant amount of feudal estates. Sofia was in fact the daughter of Valfredo of Colfosco and Adelaide, Countess of Zumelle, and the niece of Herman, Earl of Porcia. She is remembered in history as one of the most valiant Italian women as she dared to oppose to the Emperor Frederick Barbarossa in the battles of Cassano and Balchignano. At her death she let the churches of Santa Margherita di Serravalle, Zumelle, Lago, Valmareno, Farrò, Colfosco and Fonte to the

Abbey of Follina, where she was buried and where even today you can see her grave (built in the sixteenth century by Saint Charles Borromeo).

13) The Camino or Caminesi were one of the most prominent families of Treviso since the early years of the twelfth century. Of Langobard origin and descending from a branch of the Collalto family, the dynasty established itself with Guidone, son of Rambaut I, who received the gift of the castle of Montanara (the actual Montanara of Sarnede, at the foot of Cansiglio) for saving the life of Emperor Conrad of Franconia. Subsequently, his sons Albert and Guecello were enfeoffed in the lands between the Piave and Livenza and then settle in a place north of Oderzo, where there was a village with a large furnace. Here they decided to reside in the castle of Camino and changed name from Earls of Montanara to Earls of da Camino. Soon they began to conquer large territories and, after a century, they were owners of Serravalle, Feltre, Belluno, Cadore and Comelico. There was a brief period of decline, which made them submit to the Municipality of Treviso, from 1183 to 1199. Then again began to acquire great authority and, sided with the Guelph. They defeated the da Romano who were siding the Ghibelline faction. In 1283, Gherardo da Camino became absolute lord of Treviso, starting a strong friendship with the great poet Dante Alighieri, who remembered him in his works. In 1335, with the assassination of Rizzardo III, the Camino di Sopra dynasty became extinct, an event which was followed by the contest over his estates between the bishop of Ceneda and the brother Rizzardo IV and Gherardo di da Camino di Sotto, which ended with the victory of the latter. Unfortunately, due to mistake in managing the properties, the Camino were forced to finally give up the county to the Republic of Venice.

THE VENETIAN DOMINATION

14) Inhabited since pre-Roman times, Venice has marked with its power the history of the entire Europe. Its origin was due to various invasions by the Huns, the Goths, the Byzantines and Langobards, which forced the people to flee from the mainland and take refuge in the inland lagoon, a place formed solely of islands and therefore much safer than the mainland. Over time, these people transformed the lagoon into a real settlement, so much so that, in 810, the seat of the Ducal government was moved to Rialto. In subsequent years, the Venetian people specialized in activities related to the sea and, thanks to its favorable location, Venice became one of the most feared maritime powers. Precisely for this reason, the city was forced to fight many wars against some tough rivals, as the Genoese and the Ottoman. In the fifteenth century, the expansion ambitions of the Republic turned inland, and Venice was able to expand its territory in the Veneto (including Valmareno) and part of Friuli and Lombardy, causing in the early sixteenth century the reaction of the League of Cambrai, which tried to put a stop to it. Nevertheless the Republic of Venice dominated the hinterland until 1797, the year of the fall of the Serenissima by the hands of the French troops of Napoleon Bonaparte.

15) Little is known of the life of Marin Falier (or Marino Faliero) during the first thirty years of his life, probably because of the damnatio memoriae (condemnation of memory) wanted by the Republic of Venice following his betrayal. Born in 1285, aged thirty, Falier played honorable services in war and as ambassador and became member of the Council of Ten, the Venetian High Chamber. On September 11, 1354, while he was in Avignon as ambassador to the Pope Innocent VI he was proclaimed Doge of Venice. It was the third to be chosen amongst the Falier family members, before him, between 1084

and 1096, was the Doge Vitale Falier, between 1102 and 1117, Ordelaffo Falier. Because of an offense by the patrician Michael Steno and taking advantage of the fragile political situation (Venice had just faced a war against the Veronesi, was fighting with Genoa and had overcome the plague with serious consequences, both financially and tradewise), Marin Falier organized a conspiracy against the Republic, which involved the killing of various members of the High Council and his appointment as "Lord of Venice." The plot was foiled, however, and after his confession, April 17, 1355, he was sentenced to death for high treason and beheaded. In the Hall of the Great Council, at Palazzo Ducale, his effigy was cancelled and in its place there is among the portraits of the Doges the inscription "Hic fuit locus ser Marini Faletri, beheaded pro crime proditiōnis", which after the fire at the Ducal Palace in 1577 was replaced with the inscription "Hic est locus Marini Faletri beheaded pro crimibus".

16) Erasmo di Paolo from Narni (his first name was Stefano), was born in Narni in 1370. He was initially nicknamed "the Staunch", a nickname inherited from his father Peter, a strong and tireless baker, but he is remembered in history as the "Gattamelata". He began his career as a soldier for Cecchino Broglia, lord of Assisi. In his thirties, he joined the captain Braccio da Montone, from whom he learned to be cunning and fast. Thanks to Gattamelata, Braccio da Montone conquered Todi, Rieti, Narni and Spoleto. In 1410, he married Giacomina Bocarini Brunori of Leonessa, sister of one of his fellow soldiers. He had six children, but only one was male (Giannantonio). In 1424, during a battle alongside Bracceschi in Aquila, he was defeated and imprisoned, but managed to escape and join the Piccinino at the service of Florence, against the Duke of Milan, Filippo Maria Visconti. In 1427, he served the Pope Martin V, to quell riots in some cities against the Papal States. Then he joined Brandolino Brandolini IV, forming a venture company and becoming his relative, as the daughter Polyxena Gattamelata married Tiberto Brandolini, son of the comrade in arms. Not liked by the new pope, Eugene IV, the Gattamelata began serving the Republic of Venice with Brandolino, soon obtaining many victories. On 17 February 1436, the two leaders asked Venice to confirm their services. They received then the investiture of the Valmareno county, with full jurisdiction.

Soon after some contrasts occurred between the two comrades, who resolved them with an agreement: in exchange of the full ownership of Valmareno, Brandolini would pay three thousand gold ducats and would retire from the army career. Agreed to the deal, the Gattamelata continued to fight in the service of the Republic and later took over the position of Gianfrancesco Gonzaga as the commander of the Venetian forces, managing to regain Verona back from the Visconti. He continued fighting up to seventy years of age, when, ill by then, retired to Padua, where he died in 1443. The widow Bocarini Brunori commissioned to Donatello the equestrian statue, overlooking Piazza del Santo, in Padua. As for the coat of arms of the Gattamelata, in different years he had four different types which always contained a main element: three loops, which probably represented the three braids of horsehair or leather straps, often side by side with a cat (not always present). The armor of the Gattamelata is now exhibited in Venice Arsenal Museum: it consists of 134 pieces to a height of 206 cm and a weight of 49 kg.

17) The League of Cambrai was an alliance created in 1508 by Pope Julius II against the Republic of Venice, in order to stop its expansion policy. The League also allied with Louis XII of France, Maximilian I of Hapsburg, emperor of the Holy Roman Empire, Ferdinand II of Aragon, king of Naples and

Sicily, Alfonso I d'Este of the Ferrara dukedom, Charles III of the Dukedom of Savoy and Francesco II Gonzaga, Marquis of Mantua. The treaty stipulated that, once defeated Venice, all his dominions would be divided among the members of the League. Through the battles of Agnadello and Polesella, the League was able to enter the territory of Venice and go almost to the shores of the lagoon, laying siege to Padua. But frightened by the French threat, Pope Julius II decided to leave the League of Cambrai to create the Holy League against France, which was also joined then by the Republic of Venice.

18) Jacopo Tatti, known as Sansovino, was one of the most important Italian architects and sculptors. Born in Florence in 1486, twenty years after he moved to Rome to start his apprenticeship in the workshop of Andrea Contucci, called "Sansovino", from which he took his nickname. When he fled from Rome in 1520, he took refuge in Venice, with the intent to continue his way to France. Here, however, he was commissioned by the Doge Andrea Gritti the restoration of the dome of St. Mark's Basilica. He then decided to stay in Venice to design elegant buildings that still decorate the city on the lagoon, winning in 1529 the title of "Proto delle Procuratie de supra". Among his best known works, the Marciana Library, the Loggia of the Campanile, the New Procuratie, the church of Santa Maria della Misericordia, the Mint, Palazzo Corner, the exquisite interiors of the churches of San Francesco della Vigna, of St. Martins, San Salvador and San Zulian. Other works of artistic value are the statues of Mars and Neptune on the Scala dei Giganti, the golden steps inside the Doge's Palace, the Madonna and Child at the Arsenale in Venice, the Miracle of the Parrasio boy and the Healing of Young Carilla in the basilica of Saint Anthony of Padua, the sculptures and bronze doors of St. Mark's sacristy. He died in Venice in 1570, his ashes are kept in the baptistery of St. Mark's Basilica.

19) Caterina Cornaro, was the Queen of Cyprus and Armenia from 1474 to 1489. Born in Venice in 1454, she was a member of the Corner family (Italianate Cornaro), one of the twelve aristocratic families of the Venetian Republic. At 14, she was chosen as a bride for James II of Lusignan, king of Cyprus and Armenia. In 1468, the marriage was made official by proxy but the young queen joined her husband only in 1472, when her arrival was celebrated with the sumptuous wedding ceremony in Cyprus. The Venetian state decided to bestow on her the title of "Adopted daughter of the Republic". In 1473, King James II died, a few months before his son was born. At the behest of the king, the inheritance of the throne passed to Catherine. This sparked riots by some nobles of the island that claimed that the throne was up to Carlotta, legitimate daughter of the former King John II (as James II was the illegitimate son). The Republic of Venice got immediately involved to protect the queen, while the rebellious nobles fled from the island. In 1474, the son of Catherine, James III, died due to malaria. After a second conspiracy, the Republic asked Catherine to abdicate. The queen, after an initial refusal, decided in 1489 to leave the throne. Back in Venice, she was greeted in such a memorable way that, even today, every year (the first Sunday in September) an Historical Regatta takes place in Venice in memory of the welcome reserved to the queen. Caterina Cornaro was named "domina Aceli" (lady of Asolo), but she could still keep the title of "Rejina de Jerusalem, Cypri et Armeniae". Escaped from German troops in 1510 she fled again to Venice where, by then now ill, she died.

20) The Collalto family is thought to have had Langobard origins. They say that the founder did come to Italy with King Alboin in 568, and that Collalto received the title of "Counts of Treviso" by Charlemagne himself. The first official document

which speaks of the family, however, dates back to 958: the king of Italy Berengario II gave to Raimbaut I of Collalto some possessions on the right of the river Piave. Raimbaut divided the inheritance between his two sons: to Guicillo I, he gave the lands between the rivers Livenza and Tagliamento (where he created the dynasty of the Camino), while to Raimbaut II the land south-west of the Livenza. The first fortified area of the family was built around 1100 on a hill overlooking the river Piave, as one of its members, Ensedisio, had been instructed to monitor the fords of the river. In the early fourteenth century the power of the family concentrated in the castles of Collalto and San Salvatore, and once received full feudal jurisdiction, Raimbaut VIII made the county territory similar to an independent principedom. Under the Republic of Venice, the Collalto eventually became patricians. The family is also known for the legend of the white lady of Collalto. They say that after the wedding between Tolberto of Collalto and Chiara da Camino (union that contributed to end the conflict between the two families), Earl Tolberto chose as the head of the female servants in the household a girl named Bianca, most probably an orphan. Chiara having noticed some complicity between her husband and Bianca was taken by jealousy and when Tolbert had to leave for the war, she had the maid walled up alive in one of the castle towers. Tradition says that, from that day, the White ghost appears to the family of Collalto and precedes moments of joy (if she appears with a white robe) or disaster (if she appears with a black veil on her face).

21) The Malatesta family ruled much of Romagna and especially Rimini (1295-1528), then they extended their possessions up to San Marino, Pescara, Ancona, Forlì, Cesena and Ravenna. According to tradition, the Malatesta came from ancient Rome. According to the most realistic theory, the first member of the family was John of Ravenna (VIII century). In the tenth century, Rodolfo, a member of the family, rejected so tenaciously the external attacks of Popes and Emperors, earning the nickname of "Malatesta". In 1295, his descendant, Malatesta da Verrucchio proclaimed himself "Lord of Rimini" and expelled all Ghibelline families from the city, action for which he was quoted by Dante with the epithet of Mastin Vecchio. The most famous episode linked to the Malatesta family, again mentioned in the Divine Comedy (Canto V Inferno) however, is the story of Paolo and Francesca: John Malatesta had been forced to move away from his wife, Francesca da Polenta, for the war; his wife began to spend time with her brother-in-law Paolo, with whom she used to read a book narrating the love story of Lancelot. But these readings became more intimate as to lead them to fall in love. Discovered by John he had returned from the war, they were eventually brutally murdered.

JUSTICE IN THE VALMARENO COUNTY

22) The Valmareno County included twelve "Villi" (municipalities): Cison, Mareno, Miane, Visnà, Tovenà, Rolle, Vergoman, Combai, Campea, Premaor, Col and Solighetto. Within the county, the Earl was the most powerful person and enjoyed "pure and mixed powers", that is, the highest degree of power, on both men and things that were in the feud. A process in the county had three stages: the denunciation, the deposition and the hearing. The latter had three levels of courts: the degree of first instance was supported by the mayor, the second instance by the Court of Appellation and the degree of third instance by Venetian magistrates (Auditori novi for civil cases, Avogaria de Comun for criminal cases). Given the high cost of the process, often the condemned preferred to go directly to the Earl to seek for a pardon. The legislation

of the county was wide and varied, made up by the Statutes of the Valley (statutes that were governing all estates subject to the Bishops of Ceneda), integrated with Venetian laws and with feudal orders of the Brandolini family, always made suitable for the ongoing economic and political and social transformation of the county's life. Most of the offenses were concerning damages to the agricultural-forestry resources (87% of the charges of the year 1574 was just about this kind of violations). Further studies on justice in the Valmareno County are collected in the book Power and Justice of the Collection of studies in CastelBrando.

ART IN THE SEVENTEENTH CENTURY

23) Ottavio Scotti, who was born in 1680 into a noble and rich family of Treviso and died in 1748, was an Italian architect quite active in his province. Pupil of Pietro Simoni, at age of 46 he wrote Study on Architecture, a collection of hundreds of tables he designed. Besides the enlargement of CastelBrando, he designed Palazzo Giacomelli in Treviso, some parts of the Episcopal Seminary and the churches of Santo Stefano and Santa Croce. Outside his hometown Treviso he was involved in the reconstruction of the cathedral of Ceneda and the creation of the municipality of Conegliano. He also designed the staircase of the monastery of San Felice in Vicenza and the church of the Carmelite monastery in Mantua.

24) Egidio Dall'Oglio is the author of the frescoes and stucco works of the church of St. Martin inside CastelBrando. Born in 1705 in Cison di Valmarino, he began his art studies at the workshop of Giambattista Piazzetta in Venice in 1725, thanks to the financial resources of his father Bartolomeo, administrator of the estates of the Brandolini. From Piazzetta he learned a good part of his techniques, becoming probably one of his first assistant and one of the main promoters of his school. Dall'Oglio worked mainly in the Venetian hinterland, by enriching with his works the main churches of the valley: the Highpriest church of Miane, the Abbey of Follina, the church of St. James of Rolle, the oratory of St. Erosia of Zuel di Qua, the church of St. Gottardo of Mura, the parish church of Tovenà, the church of St. George of Lago, the church of Saint Mary of Lago, the parish church of Revine Lago, the sanctuary of St. Francis in Revine Lago and many works in Cison, such as the parish church, the church of St. Francis, the high priest church, the temple of Our Lady of Grace, the oratory of St. Martin in CastelBrando, the church of St. Salvatore of Campomolino. He also worked in some churches of the areas between Belluno-Feltre, Oderzo-Vittorio Veneto, Castelfranco-Cornuda and Piove di Sacco. His most important work, the Virgin and Child with Saints Joachim, Anna, Joseph and the young Baptist, is to be seen in the cathedral of Belluno.

THE TWENTIETH CENTURY

25) The Salesian Fathers of Don Bosco is a male religious institute following pontifical regulations. Founded in 1859 by St. John Bosco, it is a clerical congregation made up of priests, clerics and laical people who, through lecturers, schools, colleges, centers for vocational training and agricultural and vocational guidance centers as well as centers of spirituality, ensured young people a good training and education, and the ability to find work; their purpose, also specified in the Constitutions approved by the Holy See in 1874, is in fact to "be within the Church signs and bearers of the love of God for young people, especially the poorest".

26) Since 1998 CastelBrando is owned by Quaternario Investimenti S.p.A., the company for the real estate development with family participation of Massimo Colombari, the founder of the Permasteelisa Group (www.permasteelisa.com) in 1973.

Quaternario Investimenti, a global leader of "building envelopes" in monumental architecture, is involved in many other participatory activities and in innovative real estate

developments in the field of offices, residential-commercial estates, hotels and tourism.

For more information see on www.quaternarioinvestimenti.it. The remarkable restoration works are described in the volume *La fabbrica di CastelBrando*, of the Collection of studies in CastelBrando, together with a number of books and publications (a few hundreds) that report the many works of Massimo Colombari in the world.

BIBLIOGRAFIA BIBLIOGRAPHY

- Ballancin, T., Società e giustizia nel feudo di Valmareno, Cison di Valmarino, Circolo Culturale "Al Mazarol", 1997.
- Bettini, S., Venezia nascita di una città, Milano, Electa Mondadori, 1988.
- Boroli, A., Boroli, A., Città e paesi d'Italia (vol II), Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1967.
- Brandolini, A., I Brandolini da Bagnacavallo, Venezia, ed. Serenissima, 1945.
- Buogo, A., La Valmareno dei contadini e dei feudatari, Treviso, Canova, 1983.
- Buogo, D., Le case rosse dei Conti Brandolini di Cison di Valmarino: un'ipotesi di riuso per il Tezzone, Tesi di Laurea, Università di architettura di Venezia, Fac. Architettura, rel. T. Cignani, a.a. 1994-95.
- Cacciavillani, I., Venezia e la Terraferma: un rapporto problematico e controverso, Padova, ed. Panda, 2008.
- Caiazzo, C., Città d'arte Venezia, Firenze, E-ducation.it, 2011.
- Circolo vittorioso di ricerche storiche, I Brandolini 1396-1996: da capitani di ventura a nobili feudatari: 600° anniversario della morte di Brandolino Brandolini, conte di Zumelle, Atti del convegno 20 aprile 1996, Vittorio Veneto, Circolo da De Bastiani Editore, 1996.
- Collana di studi CastelBrando, Le rievocazioni storiche nella Terraferma Veneta, Associazioni Claudia Augusta, 2003.
- De Vecchi, S., Gasparini, D., Potere e giustizia: dei delitti e delle pene, Collana di studi CastelBrando, 2002.
- Diehl, C., La Repubblica di Venezia, Roma, Newton Compton Editori, 2007.
- Fioretti, R., La fabbrica CastelBrando: Recupero, restauro e rifunzionalizzazione, Collana di studi CastelBrando, 2004.
- Focolari, G., Posedocimi, A. L., I veneti antichi - Lingua e cultura, Padova, ed. Programma, 1988.
- G.R.F., La Valmareno: note storico-artistiche, Cison di Valmarino, 1980.
- Galliazzo, V., Via Claudia Augusta. Un'arteria alle origini dell'Europa: ipotesi, problemi, prospettive, Feltre, 2005.
- Gasparini, D., Alla ricerca di un mercato. Contadini, artigiani, mercanti e bottegghieri nella Contea di Valmareno. Secoli XV e XVIII, in "Il Flaminio", rivista di studi della Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane, n° 4, Vittorio Veneto, 1985.
- Gasparini, D., La contea di Valmareno tra Sei e Settecento, developments in the field of offices, residential-commercial estates, hotels and tourism.
- Gasparini, D., La contea di Valmareno tra Sei e Settecento, Tesi di Laurea, Università degli studi di Venezia, Fac. Lettere e Filosofia, rel. M. Berengo, a.a. 1980-81.
- Gentile, F., Dino, T., Tuttitalia (n° 6), Firenze, Sadea, 1964.
- Giunta regionale del Veneto, dipartimento per l'informazione, I Paleoveneti, Padova, ed. Programma, 1988.
- Gozzi, G., (a cura di), Stato, società e giustizia nella Repubblica Veneto (sec. XVIII) (volume I), Roma, ed. Jouvence, 1980.
- Gozzi, G., (a cura di), Stato, società e giustizia nella Repubblica Veneto (sec. XVIII) (volume II), Roma, ed. Jouvence, 1985.
- Hale, J. R., L'organizzazione militare di Venezia nel '500, Roma, Jouvence Società Editoriale, 1990.
- Imperio, L., Il castello dei Brandolini a Cison di Valmarino, in "Il Flaminio", rivista di studi della Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane, 10, Vittorio Veneto, 1997.
- Logan, O., Venezia cultura e società 1470-1790, Roma, Il Veltro Editrice, 1980.
- Omero (Ventre, D, a cura di), Iliade, Catania - Messina, Mesogea, 2010.
- Marcuglia, D., Realtà e conflittualità nella Contea di Valmareno, Tesi di laurea, Università degli studi di Venezia, Fac. Lettere e filosofia, rel. G. Politi, a.a. 1996-1997.
- Mallet, M. E., L'organizzazione militare di Venezia nel '400, Roma, Jouvence Società Editoriale, 1989.
- Pellizzari, D., De Vecchi, S., Introduzione alla Via Claudia Augusta Altinate: una strada per l'Europa, Collana di studi CastelBrando, 2002.
- Pullan, B., La politica sociale della Repubblica di Venezia (volume II), Roma, Il Veltro Edizione, 1982.
- Resi, G., Cagnazzi, D., Il castello dei Conti Brandolini D'Adda a Cison di Valmarino oggi Centro di Cultura e Spiritualità dei Salesiani, San Donà di Piave, Rebellato Editore, 1993.
- Salvan, I., Il veneto paese per paese (vol II), Firenze, Casa editrice Bonechi, 1982.
- Sartorelli, A., Candelli, E., Alpi e Prealpi venete nella preistoria: geologia e archeologia. Il sito Fondo Carniellon di Follina, Rasai del Seren del Grappa (BL), DBS, 2008.
- Sito internet: www.archeoveneto.it (Provincia di Treviso).



Castel Brando

indirizzi ed altro

credits fotografici

Archivio CastelBrando
Mauro Milan (www.mauromilan.com)
Igor Pierotti
Archivio Parco Livelet